

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N 32 — Lire 3500

# L'ETERNAUTA

ALTUNA  
BRECCIA  
BURNS  
CORBEN  
ELEUTERI

DICEMBRE 1984 MENSILE - SPEED. IN ABB. POSTALE GR. II/70%



FONT • GIMENEZ • MANDRAFINA • ZANOTTO

SAN JULIAN



Siamo ormai a Natale, alle feste di fine anno. È tempo dunque del tradizionale scambio di affettuosità e di auguri.

I nostri auguri più fervidi vanno a Federico Fellini — che è il nostro lettore più prestigioso — perché ci ha donato, in questo 1984 che sta ormai andandosene, quella straordinaria opera poetica che è 'E la nave va...'. Auguri anche all'assessore Renato Nicolini che, premiando Lee Falk in Campidoglio, ha detto: 'Un tempo in questo luogo si incoronavano i poeti; con questo riconoscimento noi affermiamo l'appartenenza del fumetto alla cultura contemporanea'.

Auguri all'amico Vicente Segrelles, con la speranza che, dal suo magnifico rifugio sulla Costa Brava, ci mandi prestissimo — come ci ha promesso — le nuove tavole della serie 'Il Mercenario', che i nostri lettori attendono con tanta impazienza. Auguri al grandissimo illustratore Karel Thole che, per la prima volta, si accinge a fare dei fumetti (naturalmente per noi).

Auguri agli amici Mario-Orfini ed Emilio Bolles, produttori cinematografici, che dopo il successo del riuscitosissimo film 'Così parlò Bellavista' si preparano a realizzare un'opera a loro e a noi molto cara: L'ETERNAUTA.

Auguri di cuore anche al carissimo regista Anthony Dawson che è stato il primo ad inviarci gli auguri per l'anno nuovo dalle lontane Filippine dove sta girando uno dei suoi film di azione e di avventura.

E, per finire, (non facciamo più nomi per ovvie esigenze di spazio) auguri affettuosi e cordiali a tutti gli amici e collaboratori in Italia e nel mondo (in particolare a quelli argentini e spagnoli) e soprattutto ai nostri lettori fedeli, senza i quali — è lapalissiano — non saremmo qui.

Auguri, auguri, auguri...



# L'ETERNAUTA

## Sommario

2 — La pagina di Coco

4 — Posteterna

5 — Il segugio: il trapianto di Carlos Trillo e Roberto Mandrafina

10 — Gli scenari dell'avventura di Giorgio Gosetti

12 — Storie del Far-West di J. Olliver e Paolo Eleuteri Serpieri

19 — Fotofin di Juan Gimenez

21 — Evaristo di Carlos Sampayo e Solano Lopez

29 — Non c'è mai stato un cornuto in casa mia di Alberto Ongaro e Gustavo Trigo

37 — Alicia di Auraleon

39 — La bestia di John Pocsik e Richard Corben

47 — Zetari di John Burns e Martin Lodewijk

55 — New York, Anno zero di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto

63 — All'ombra delle aquile di Maria Teresa Contini e Giacinto Gaudenzi

72 — Caleidoscopio di Carlos Trillo e Alberto Breccia

80 — Crazyjac di Jacovitti

81 — Torpedo: Il padrino di S. Abuli e J. Bernet

83 — L'urlo di poi: interviste, inchieste, notizie e recensioni

87 — Shitychesky di Carlos Trillo e Horacio Altuna

99 — Boogie l'oleoso di Fontanarrosa

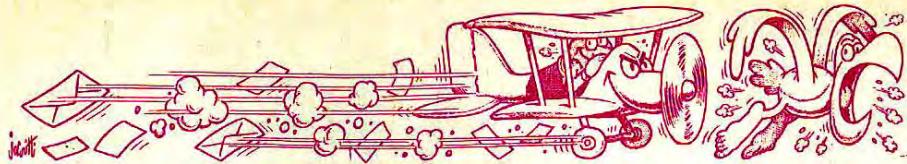
100 — Mitico West di Paolo Eleuteri Serpieri



L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 32 - dicembre 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Foto-composizione: Compos Photo - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e non è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione. I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.700; fino a 3 copie lire 3.500; da 4 a 7 copie lire 4.500) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

ASPI  
Associazione  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana

# posto torno



Hello! My Eternauta, How are you? Mi chiamo Vito ho 39 anni, sono un giovane vegliardo, ma sono molto appassionato dei vostri sublimi fumetti. Con una eccezione: quando, dico io, vi toglierete dai piedi, il vostro affezionato italiano...? Non so se ve ne siete accorti, ma sta scarabocchiando i vostri splendidi fumetti, con orrende salamandre e uomini baffuti. Avevate Segrelles (un vero artista nel suo genere), non si sa come, scomparso dalla scena. Per fortuna avete inserito un ottimo John Burns, con la sua Zetari. Non per farvi una critica, ma vi consiglierei di lasciare da parte gli autori italiani: sono poca cosa. Del resto i vari Corben, Segrelles, Zanotto, Serpieri, che hanno fatto la vostra fortuna, vi insegnano a non prendere pieghe nazionalistiche.

A scopo di rinnovamento, vi consiglio di passare la parola, agli artisti sopravvissuti. Di creare avventure sulla storia dei Paladini di Francia (o pupi siciliani) «a colori». Ci sono migliaia di argomenti, e di fantastiche storie, che si possono raccontare, attorno ad eroi come, Orlando, Angelica, Bradamante, Saladino, etc.... con varie armature e ardenti cavalli con un intreccio di mitiche battaglie fra turchi e cristiani crociati. In più chi trova il jolly che ogni tanto voi infilrete, in qualche fumetto eterno, avrà diritto ad un vero pupo siciliano, (Made in Palermo) da ritirare presso ogni edicola...

**Sapienza Vito - Torino**

Caro Vito,  
abbiamo capito subito che tu ci vuoi rovinare: con quello che costano i 'veri', meravigliosi, pupi siciliani, la nostra piccola casa editrice andrebbe fallita in pochi mesi...

Non siamo neppure d'accordo con te per quanto riguarda quell'artista che non ti piace e di cui abbiamo deliberatamente evitato di palesare il nome. Ti scagli con ingiustificato furore contro i disegnatori italiani ma poi esprimi ammirazione per Serpieri e

Zanotto che sono italiani (anche se il secondo dei due vive in Argentina). Siamo in periodo natalizio e quindi ti perdoniamo e ti assolviamo da questi tuoi pur gravissimi peccati. Ciao.

Sono un lettore dell'Eternauta e ogni mese acquisto sempre 3 numeri della Vostra rivista; 2 di essi li spedisco all'estero a degli amici. La mia opinione è che la rivista sia la migliore che esca in Italia in quanto offre dell'ottima grafica e dei testi buoni. Negli ultimi numeri è comparso Serpieri forse il migliore disegnatore del mondo sul tema del west e storico in generale insieme a Palacios. Moebius non gli lega nemmeno le scarpe con il suo Blueberry.  
Un saluto fraterno.

**Elios - Pisa**

Egregio direttore,  
le scrivo dopo diversi tentativi falliti di avere contatti con voi (causa la mia innata, enorme pigrizia) e proprio perché sono alla disperazione.

Nell'ultimo numero de "L'Eternauta" ho letto diverse lettere che, oltre al resto, criticavano la vostra decisione di sostituire i punti metallici alla costola, ma voi, da veri furbi, l'avete semplicemente ignorato, rispondendo invece a tutte le altre critiche e domande; non ricordo se due o tre mesi fa, avete lanciato un appello: chi era per la costola aveva solo da scriverlo, e voi chiedevate un altro mese per pensarci (?) su. Ebbene? Il mese è passato, ma della tanto sospirata costola manco l'ombra... Che ne è di quelle parole? Non credo a coloro che dicono che la veste editoriale del giornale gli è indifferente, perché se "l'Eternauta" è partito così bene è anche per quello, perché aveva un'impaginazione diversa da quella dei vari concorrenti, più professionale, da giornale più "ben messo".

Ora basta con i rimproveri (ma badate che noi lettori alla costola ci teniamo... e fatecelo questo favore!), vorrei sapere piuttosto quando rivedremo il Mercenario...

Per quanto riguarda "Caleidoscopio" di Trillo e Breccia, devo dire che non mi ha soddisfatto: quella è filosofia con la scusa di essere fumetto! Non mi piace tanto nemmeno "Storie del Far-West".

Altuna, Font, Corben e Zanotto sono magistrali, uno meglio dell'altro... complimenti!  
Tornerà Sommer? Speriamo! nel frattempo, sperando che possiate corregere i vostri errori (soprattutto quello che sapete!) vi saluto cordialmente.

**Irene Santamaita - Pescara.**

P.S. Non svicolate, stavolta dovete dare una risposta sufficientemente esauriente e CHIARA, rispetto alle vostre intenzioni e alla costola. Capito testoni?!

Cara Irene,  
confessiamo di non aver avuto una gran bella idea a bandire quella specie di referendum sulla rilegatura della rivista e, peggio ancora, a lasciarci andare a promesse sconsiderate circa una rapida decisione in merito. Abbiamo infatti acceso inutilmente gli animi, provocando una spaccatura tra i lettori. I due pareri sono stati sostenuti in modo incredibilmente equilibrato, lasciandoci con più dubbi di prima. In effetti anche noi della redazione ci troviamo di fronte a tanti pro e contro. Ed i contro non sono certamente dovuti a considerazioni estetiche ma soltanto a fattori tecnico/economici. Ne ripareremo... Altre avventure del Mercenario le potrai ammirare presto, forse già nel prossimo numero. La stessa cosa vale per il bravissimo Sommer. Siamo lieti che ti paiano magistrali molti dei nostri collaboratori. Ci dispiace invece che non approvi il fumetto di Eleuteri; come puoi leggere dalle lettere che precedono la tua, altri lettori lo trovano invece straordinario. Vedi come ci è difficile accontentare tutti?

Ti salutiamo affettuosamente.

Egregio signor Direttore,  
chi le scrive è un ragazzo di vent'anni di nome Maurizio e che è da tanti anni, praticamente dall'infanzia, un appassionato fumettista. Ho conosciuto "l'Eternauta" dopo la pubblicazione su LANCIOSTORY ed è stato uno dei racconti che più mi ha affascinato; ho trovato in seguito una rivista a fumetti con lo stesso nome ed essendone rimasto colpito ho cominciato a comperarla assieme a tante altre dello stesso stampo come TOTEM, METAL HURLANT, ecc., spendendo come tanti con la mia passione una bella barca di soldi.

Visto che con l'entusiasmo che mi ritrovo parlo molto di fumetti alternativi facendoli così conoscere anche ai miei amici, i quali a loro volta trovano il modo di procurarseli (anche altrove perché qua a Porlezza a volte stentano ad arrivare) e dato che collaboro con una radio-TV privata della zona, mi è balenata in testa l'idea di far conoscere L'Eternauta e le sue storie ad un pubblico più vasto che non si sognerebbe neppure che in edicola si trovino simili specialità a fumetti.

L'idea, sarebbe quella di fare appunto "in programma con i fumetti del L'ETERNAUTA, dove come immagine si hanno le vignette e per sonoro un'adeguata colonna sonora completa di tutti gli effetti speciali. Proponendo questo ai responsabili della emittente, mi è stato risposto che per dare il via alla realizzazione del programma, è necessaria l'autorizzazione scritta dell'editore, cosa che con questa lettera gentilmente le chiedo... Salutandovi con stima.

**Sabbatini Maurizio - Porlezza**

Caro Maurizio: qualsiasi cosa fatta dignitosamente e che possa far conoscere meglio la nostra pubblicazione non può che farci piacere. Facci avere due righe dai responsabili di quella TV privata e qualche dettaglio in più. In tal caso vi daremo tutto il nostro appoggio e la nostra collaborazione. Ciao.

Il segugio

# Il trapianto

© C. TRILLO  
Mandruzzato 3784











FINE

## TI ASPETTO SULL'APPIA ANTICA...

degli infortuni e delle sorprese di un misterioso viaggiatore

*Quis fuit horrendus primus qui protulit enses? Quam ferus et vere ferreus ille fuit?*

(A. Tibullo)

Brutto mestiere quello del viaggiatore. Specie se dotato di penna e di fantasia (dicono). Sono ormai mesi che cerco disperatamente di arrivare in Malesia e Coccincina — ricordate Conrad e i Mari del Sud? — e mi ritrovo invece alle più svariate latitudini come se la macchina del tempo di Wells fosse impazzita avendomi a bordo, turista incolpevole. Preso dai rimorsi e dai dubbi mi sono anche fermato a meditare per via. L'editore ha invano protestato, forse mi insegue ancora, minaccioso. Ma soprattutto, profittando dell'unica via che gli avevo lasciato per contattarmi nel mio eremo — una perfida segreteria telefonica — mi ha ingiunto di raggiungerlo questo mese sull'antica via sacra, dalle parti dell'Appia e dei luponari. Chissà cosa avrà in mente; forse di darmi in pasto a leoni e gladiatori, forse di farmi rientrare a forza tra lenoni e schiavi di "All'ombra delle aquile", Contini permettendo. Fatto sta che non posso più scappare e che oggi è il grande giorno dell'appuntamento. Che almeno arrivi sull'Appia antica ben documentato e con tutti i ferri del mestiere a disposizione.

Il fatto è che i miei viaggi partono da ponderosi tomi e da cospicue encyclopédie, ogni volta sfogliate alla ricerca di difficili coniugazioni con fumosi ricordi di

quando, da piccoli, si andava nei cinemini di paese, o magari in parrocchia, alla ricerca della grande avventura. E alla fine del viaggio ti ritrovi un taccuino pieno di appunti, di curiosità, di film che avresti voluto vedere e che ormai non stanno nemmeno più in cineoteca.

Difficile padroneggiare con la chiarezza dei forti questo magma iniziativo. Va a finire che cerchi le strade migliori per non trasformare il viaggio nelle Pagine Gialle dell'esotico e forse non riesci ad essere chiaro perché un po' di confusione ce l'hai anche tu.

Roma antica, dicevamo... Argomento di gran moda non solo per lo splendido fumetto dell'originale coppia Gaudenzi/Contini. Per Natale è annunciata l'uscita sugli schermi di ROMA, l'antica chiave dei sensi di Lawrence Webber con Robert Gligorov nei panni di un Caligola giovanissimo, ma in era di mass-media è la tv a tirare la volata: *Gli ultimi giorni di Pompei* prossimamente su Raiuno; a mesi l'ennesimo remake di *Quo Vadis?* (regia di Franco Rossi, già messo alla prova nell'*Eneide*) con il diabolico Brandauer intento a strizzare l'occhio a Peter Ustinov nei panni di Nerone e uno stuolo di bellezze al bagno (la figlia di Maria Schell, Angela Molina, Barbara De Rossi) intorno al romano Marco Vinicio (Francis Quinn, figlio dell'intramontabile Zorba) e al suo inseparabile amico Petronio (che sarebbe Arbito, ma è invece americano, si chiama Frer'

ric Forrest e puzza un po' di Hammett se non di reduce dal Vietnam).

Come se non bastasse, in qualche cellario delle televisioni private dovrebbe esserci la serie *I gladiatori* del guapo Squitieri ed è appena passata la moda del porno-antico, forse inaugurata inconsapevolmente da un capolavoro come *Fellini-Satyricon* (e debita copia di Gian Luigi Polidoro), ma poi proseguita tra le traversie del *Caligola* di Tinto Brass e Bob Guccione (ovvero l'editore di "Penthouse") e ineffabili titoli che suonano: "Sulle labbra calde e bagnate di quella .... di Poppea" o "Quella gran figura di Messalina, tutta nera e tanto carina". Insomma, l'italian style trionfa ancora in questo campo e, se la storia è vichiana, presto gli americani torneranno sul Tevere o in Almeria per rilanciare, con l'imponenza di effetti speciali e ricchi dollaroni, il mito dei martiri cristiani o del crollo dell'impero. Intanto in America è stato trasmesso, a quanto pare con grande successo *A.D.*, Anno Domini, un kolossal per la T.V., della durata di dodici ore, che presto vedremo anche sui nostri teleschermi. Per l'occasione sono stati riesumati tanti grandi attori di Hollywood. Tra gli altri Ava Gardner nella parte di Agrippina, madre di Nerone, maestra di intigli politici e amorosi. Insomma, a ben guardare, gli schemi del film d'ambiente romano sono tra i più ovvi e ricorrenti. Controllare per credere. La leggenda di Ben Hur torna sullo schermo almeno tre volte (il primo trionfo del best seller di Lee Wallace è dal 1899, ma il film di Fred Niblo con Ramon Novarro è targato 1907) e raggiunge l'apice, con gli auspici dell'autista Charlton Heston nell'edizione del 1959, guidata con polso fermo da William Wyler nella sua fluviale lunghezza e ricomparsa da una pioggia di 11 oscar. *Quo Vadis?* (si sa che è una metafora della sofferenza polacca e che nessuno, prima dell'odierno Franco Rossi ne ha rispettato la qualità umana e letteraria) è noto per il kolossal del '51 a firma Mervyn Le Roy (con Robert Taylor e Jean Simmons) ma ha

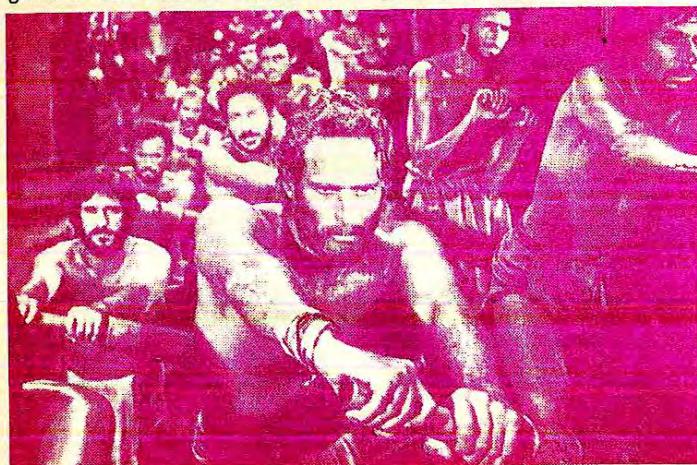
QUO VADIS?



Qui sopra: il manifesto della prima versione cinematografica di *Quo Vadis?*

In basso: una scena di *Ben Hur*, diretto da William Wyler e interpretato da Charlton Heston.

un precedente italico nel 1913 per merito dello specialista Guazzoni. *Spartaco* vede la luce, sempre dalle parti del Tevere, nel 1913. Passa poi in mano a Riccardo Freda (l'anno è il '52, il budget risciacato, la fantasia tanta); diventa serial nell'infuriare della moda del "peplum" e dà origine a un misterioso *I figli di Spartaco*; trionfa infine con l'esemplare lettura di genere condotta da Stanley Kubrick. *Fabiola* è sostanzialmente un mito italiano, sicché se ne appropriano prima Guazzoni (1918) e poi Blasetti (1949) che infligge — dicono le cronache — un colpo mortale al neorealismo. Strana creatura critica questa che non si capisce come sarebbe potuta morire per simili punture di spillo. Più di tutti però piace *Gli ultimi giorni di Pompei* che non cambia mai titolo nel corso degli anni; viene interpretato, contemporaneamente nel 1913, da Enrico Vidali e Mario Caserini — con il risultato di una buffa concorrenza tra grandi uestionati in toga nell'Italia prebellica e salandrista —; passa poi per le mani di Carmine Gallone nel '26 (ma i soldi sono già americani, della RKO); diventa un celeberrimo film nell'edizione hollywoodiana del 1950. Il motivo di tanta ripetitività risiede, lo credo, non tanto nella fortuna degli eventuali romanzi a cui il cinema si ispira; piuttosto nella capacità prototipica di queste storie in cui il potere e il denaro si incrociano sempre con l'amore e la fede; l'eroismo e la morte con la battaglia e la scelta morale; l'apocalisse con la palingenesi, la fine di un mondo con la speranza di una rinascita. Simili concetti si adattano, di vol-



ta in volta, alle società in crisi, alla paura della ricostruzione dopo la guerra, all'*horror vacui* di un mondo di semplici com'è quello degli spettatori del primo cinematografo o dell'America rurale. Fateci caso: il cristianesimo c'entra sempre e la catastrofe rassoda i migliori spiriti. Tant'è che è difficile scrivere una storia di Roma nel cinema prescindendo dalla narrazione del Cristo uomo e dei primi martiri apostoli. Tant'è che verrebbe perfino la voglia di accoppare (ma non lo faccio per rispetto alle vostre capacità di sopportazione) a questa scorribanda il genere biblico (da *Sodoma e Gomorra* a *Le miniere di Re Salomon*) e quello epico-mediterraneo (dai *Giganti della Tessaglia* a *Il colosso di Rodi*, dall'*Odissea all'Eneide*, dalle imprese di Ercole all'*Edipo Re*). Ma torniamo a Roma, che se la chiamavano *caput mundi* una ragione c'è. Nell'archeologica del cinema sono tre gli imperatori del genere: Carmine Gallone con *Scipione l'africano* (curiosamente il filone delle guerre puniche fatica a decollare e ritrovo, sparso fra i miei appunti, solo un *Cartagine in fiamme*, sempre di Gallone nel '59, un *Annibale e la veste* del '55 con Esther Williams intenta a tuffarsi in archeologia piscina, un *Annibale* di Carlo Ludovico Bragaglia con il fiero Victor Mature), Enrico Guazzoni (da *Agrippina* ad uno scespiriano *Brutus*, da *Marcantonio e Cleopatra* a *Cajus Julius Caesar*, da *Fabiola a Messalina*) e l'inevitabile Blasetti. In tempi più moderni, e più precisamente nell'irripetibile decennio '56-65, ce n'è per tutti i gusti: ritorna l'invincibile Maciste (che è nato in *Cabiria*, 1914, Giovanni Pastrone, auspice un non accreditato D'Annunzio scenggiatore) che è protagonista ben 17 volte, ora in Russia contro lo Zar, ora in Mongolia per visitare Gengis Khan. Ma trionfano anche Ercole, Sansone, Ursus, inventato in *Quo Vadis?* Nella saga degli Uomini forti (ah, Farassino!) Maciste e Ursus hanno un posto d'onore perché si sono costruiti fama e onori negli anni '20: Maciste è stato anche "alpino" (film omonimo) nel 1916 e se la prendeva con gli austriaci vincendo la guerra a pugni e calci in un incrocio fra il sergente York e Bud Spencer; quanto a Ursus è addirittura una colonna portante dell'economia nazionale. Altrove "tirano" Brenno e Cesare, Cleopatra e i due gemelli fondatori, Coriolano (ce n'è uno con Alberto Lupo) e Barabba. Sì, ma l'avventura in tutto que-

sto? Trovarla è difficile, chè in genere i romani dell'iconografia tradizionale sono statici e sentenziosi, si riassumono bene nella Liz Taylor di *Cleopatra* (che non muove un muscolo) e nello scespiriano Marcantonio di Marlon Brando. Per trovare qualcosa che piaccia a noi, maniaci dello scontro, della peripezia, delle corse e perdiato dietro i cavalli al galoppo, bisogna andare a frugare nel ciarpame, minore e bellissimo: *Oro per i Cesari, Roma contro Roma, Solo contro Roma, Nel segno di Roma, Orazi e Curiazi*. Qui fra Ettore Manni, Giuliano Gemma, Steve Reeves, siamo di nuovo a casa. L'ambiente è quello classico della Pontina, i registi sono oscuri mestieranti dai nomi improvvisi (Herbert Wisse alias Luciano Ricci, Amerigo Anton alias Tanio Boccia), fedeli servitori dell'ironia, a disposizione di Totò (*Totò contro Maciste, Totò e Cleopatra*) o intellettuali della beffa, vedi il caso di Duccio Tessari. Troviamo qui impegnata tutta la pattuglia dei pirati (dai veterani come Bragaglia ai giovinetti come Margheriti) che alterna già i set di Roma antica con quelli del ventoso western spaghetti.

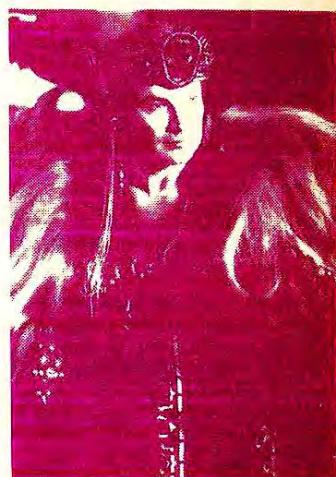
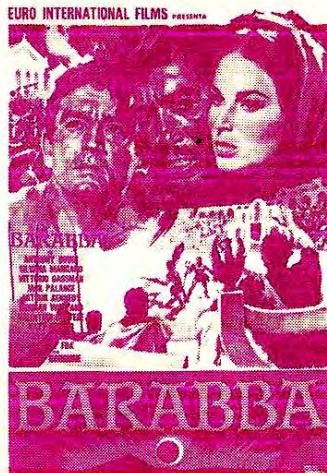
Per incontrare questi amici scapigliati si consiglia la visione delle reti private (possibilmente scalzinate e regionali) nelle ore del mattino. Complice una provvidenziale influenza, lo spasso è garantito.

L'altra possibilità per coniugare romanità e avventura viene dai veri capolavori. Vi parrà strano, ma i film d'autore su questo mondo mitico e scomparso sono altrettanti modelli del semplice concetto: avventura è capacità di sognare l'impossibile, il pernoso, l'oscuro, sotto le mentite spoglie della metafora intellettuale. La moda nasce da De Mille (e dal suo mentore in materia, Ernst Lubitsch) ma prosegue con lo splendido e incompiuto *Clau-dius* di Von Sternberg, *La tunica*, *Il Re del Re* (Nick Ray), fino al raffinato *Roma riuole Cesare* di Jancsò e a *Césarée* di Marguerite Duras dove tutta l'odissea dell'antico è nascosta nel fascino della parola. Se dovessi però scegliere il mio beniamino in questa materia, candiderei all'oscar *La caduta dell'impero romano*. L'anno è il 1964 (la fine della Hollywood sul Tevere), il regista Anthony Mann, gli interpreti: Alec Guinness (Marc'Aurelio), James Mason (il filosofo cristiano). Il film è cupo e solenne, vagamente eterico, allusivo, perfino scandaloso nella sua capacità di coniugare la sfrenata libidine pagana con l'austera morale cristiana o laica. Viene in mente *Il segno della croce* di De Mille con Charles Laughton nella parte di Nerone, ma anche la raffinata ironia di *Dolci vizi al foro*.

Quello che affascina nel rivedere questo stagionato kolossal, è la sua lucida coscienza di costituire la fine di un mito e di un'epoca. Non solo quella che racconta, ma anche quella che incarna. E non c'è dubbio che per

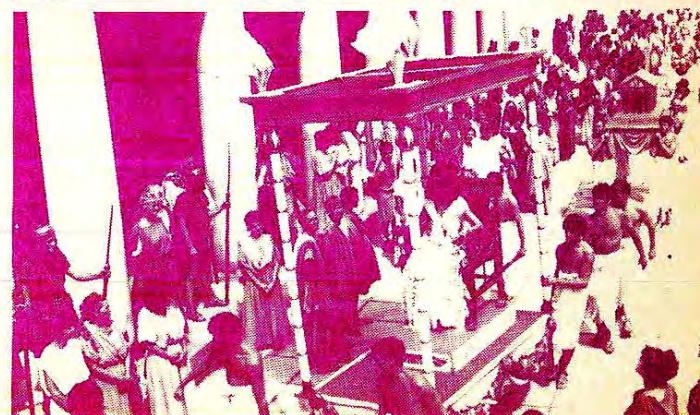
gli appassionati dell'avventura il senso della fine e della morte sia il piacere più raffinato. Marc'Aurelio/Alec Guinness non sapeva che nuovi barbari avrebbero occupato i suoi set per la moda attuale del cesarismo e dell'antico. Magari si sarebbe scandalizzato. Speriamo solo che il nuovo *Quo Vadis?* non ci deluda tutti. Certamente, cinema e tv non sono la stessa cosa. Ma tant'è.

Giorgio Gosetti



Qui sopra, a sinistra: il manifesto del film *Barabba*; a destra: l'attore Klaus Brandauer nella recente versione di *Quo Vadis?* diretta da Franco Rossi.

Qui sotto: la giovane promessa del cinema, Robert Gligorov, nel film *Roma*, l'antica chiave dei sensi. In basso: una scena de *Gli ultimi giorni di Pompei*.



# STORIE DEL FAR-WEST

## TECUMSEH

1795.  
COL TRATTATO DI GREEN-  
VILLE, GLI INDIANI CEDONO  
ALLA GIOVANE REPUB-  
BLICA AMERICANA I VASTI  
TERRITORI SITUATI NELL'  
OHIO E A SUD EST  
DELL'INDIANA ...



LA FRONTIERA E SEMPRE TURBO-  
LENTA. A NORD L'OCCUPAZIONE IN-  
GLESE DEL CANADA FRENA OGNI  
MIRA ESPANSIONISTICA.

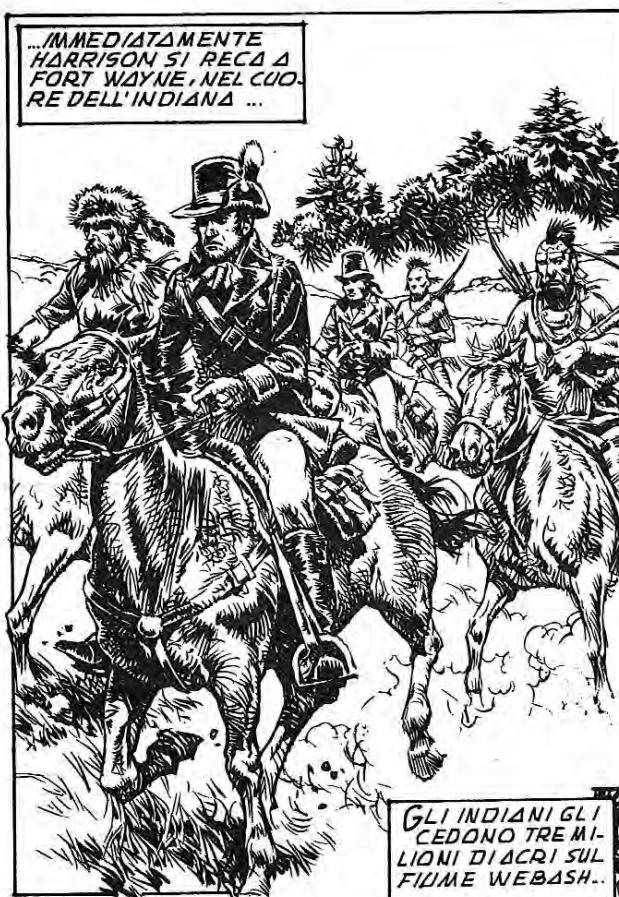












IL 20 AGOSTO 1910 A VINCENNES, SI SVOLGE UN TEMPESTOSO COLLOQUIO FRATECUM-SEH ED HARRISON...

I BIANCHI SI IMPADRONISCONO DELLE NOSTRE TERRE. DICONO DI AVERLE ACQUISTATI.

ESATTO: I VOSTRI CAPI HANNO FIRMATO I CONTRATTI DI VENDITA.

SE VOLETE LA PACE RESTATE ENTRO I CONFINI STABILITI A GREENVILLE.

IMPOS-  
SIBILE!  
QUESTE TER-  
RE SONO  
STATE PAGATE  
AL GIUSTO  
PREZZO.

TU MENTI.  
COLORO CHE  
HANNO PRE-  
SO IL TUO  
DENARO  
PAGHERAN-  
NO CON LA  
LORO VITA.

ALLORA,  
PERCHE' NON  
VENDERE  
L'ARIA,  
LE NUVOLE  
E IL  
MARE?

CHE VUOI  
DA ME,  
TECUMSEH?

E ADESSO,  
GENERA-  
LE?

ORA  
GLI FARE-  
MO VEDA-  
RE CHI E'  
IL PIU'  
FORTE.

LE TERRE  
APPARTENGO-  
NO ALLE  
TRIBU' E NON  
AI CAPI...  
VOI LI  
AVETE FATTI  
BERE!

PUO'  
DARSI...  
MA I  
CAPI HANNO  
VENDUTO  
LE LORO  
TERRE.

(continua)

## PROLOGO:

DUE ORE PERDUTE -  
QUEL FILM DI FANTASCIEN-  
ZA ERA PROPRIO  
UN 'BIDONE'...



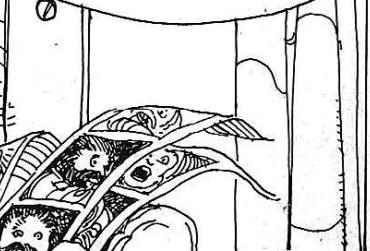
NON CAPISCO COME SI POSSA  
NO PROPINARE AL PUBBLICO  
PELICOLE COSÌ ASSURDE.  
QUANDO INVECE LA VITA CI HA  
ABITUATI AD UN TRANTRAN  
SCIATTO E MONOTONO.



Q  
UNO  
COS'E' QUELLO?  
UNO  
FOTO PER  
TESSERA GRATIS...  
POTREI FARMENE  
QUALCUNA  
SCHERZOSA O  
RACCAPICCIAN-  
TE...

BEH, ANCHE QUESTI HANNO  
AVUTO LA STESSA IDEA...TUTTI  
FACENDO VERSACCI DI  
SPAVENTO...

CERCHERO' DI SUPERARLI  
CON DELLE SCENE DI  
'HORROR'...TANTO E'  
GRATIS...



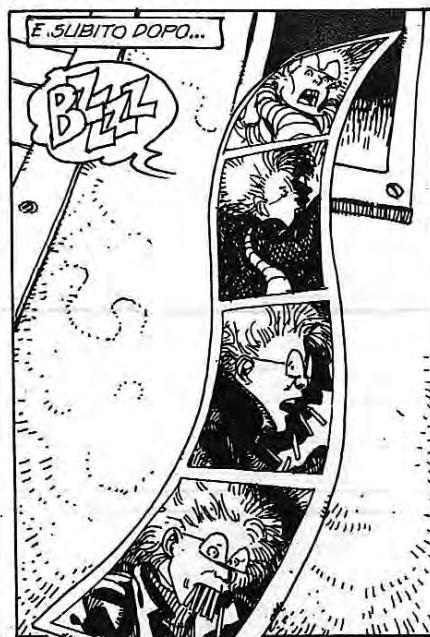
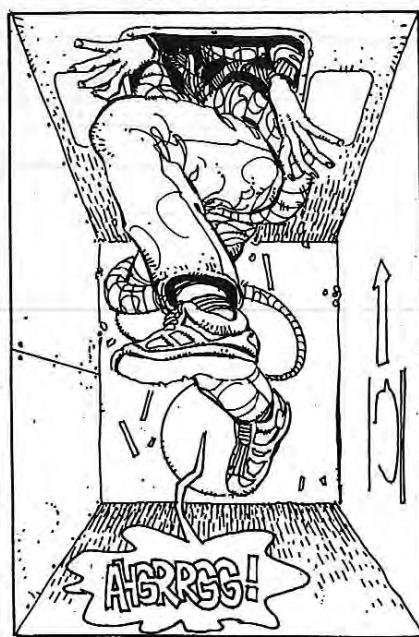
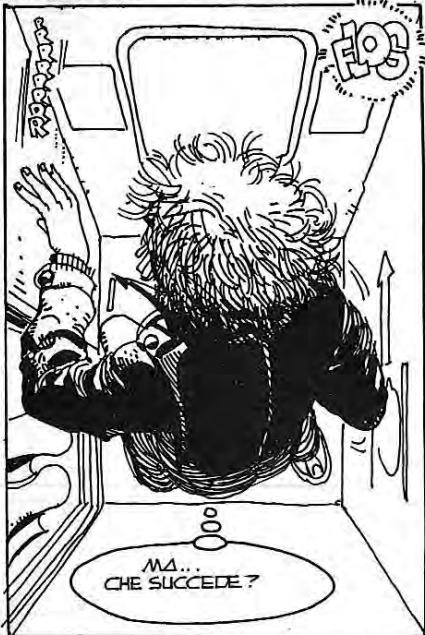
MI DIVERTIRO  
A FAR VEDERE  
LE MIGLIORI  
AGLI AMICI...

PROVIAMO...CAPELLI  
RITTI STILE PUNK, OCCHIA-  
LI ROVESCIATI, QUALCHE  
SIGARETTA...

COSÌ GIA'  
ANDIAMO BENE...



EPILOGO:



# EVARISTO

© SOLANO  
LÓPEZ  
C. SAMPAYO

















(Continuazione e FINE nel prossimo numero)

# NON C'E' MAI STATO UN CORNUTO IN CASA MIA

CITTA' DI NOTTE



APRI LA FINESTRA.  
TUTTE LE VOLTE  
CHE VIENE QUI  
LASCIA UNA PUZZA  
CHE FA SCHIFO.

E' IL FIATO. HA  
SEMPRE AVUTO  
UN ALITO DI  
PESTE.

BISOGNA FARLO  
FUORI.

CERTO, PAPA'.  
PRIMA CHE COM-  
BINI ALTRI  
GUAI.

CHIAMA-  
MI  
JOHNNY  
E DIGLI  
DI  
VENIR  
QUA.

GIA'.  
JOHNNY  
E'  
L'UOMO  
GIUSTO.







E' ARRIVATO IL MOMENTO. NON LO SOPPORTO PIU'. SAI CHE DEVO FAR APRIRE LA FINESTRA TUTTE LE VOLTE CHE METTE PIEDE IN QUESTA STANZA?



STASERA?  
NON SO  
NEPPURE  
DOVE SIA.



NON MI PIACCIONO LE COSE IMPROVVISATE

SE CE LA FAI STASERA, BENE. SE NON CE LA FAI SARÀ PER UN ALTRO GIORNO PURCHE' SIA PRESTO.



MI DISPIACE AMORE.







NO, MA LA COLPA E' DI PERRY.  
HA AVUTO TROPPO FRETTO, HA  
PARLATO PRIMA DEL TEMPO  
E FRANK HA DETTO A  
JOHNNY DI AMMAZZAR-  
LO.



MA NON E' UNA BUONA  
RAGIONE PERCHE'  
JOHNNY LA PASSI LI-  
SCIA. VE LO DICO IO  
CHE NON LA PASSA  
LISCIA.



FOSSI MATTO, FARO'  
IN MODO CHE SIANO  
LORO AD AMMAZ-  
ZARLO.



HANNO PORTATO QUE-  
STA BUSTA PER TE,  
PAPA'.



VEDIAMO UN PO'.



FOTOGRAFIE.



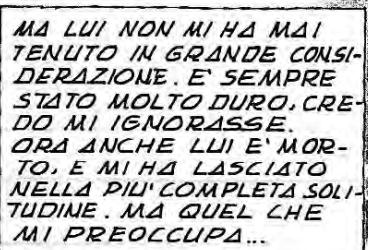
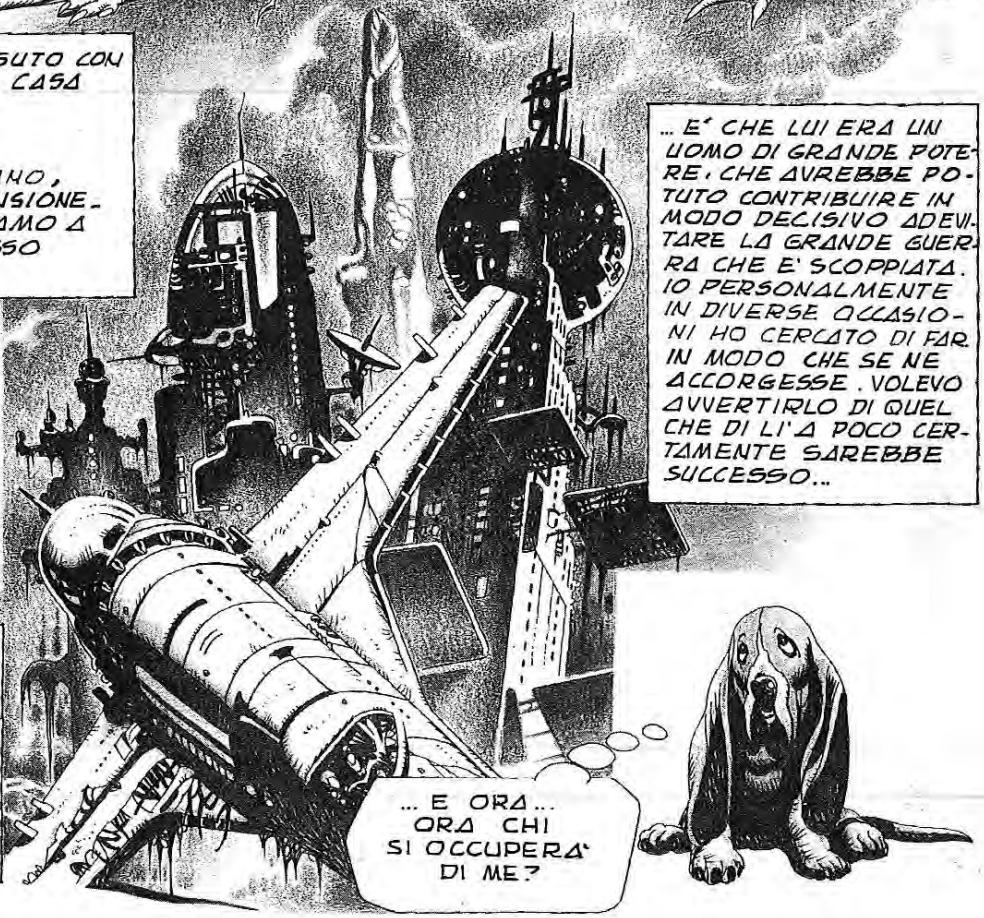
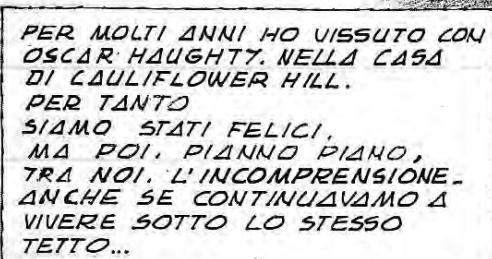
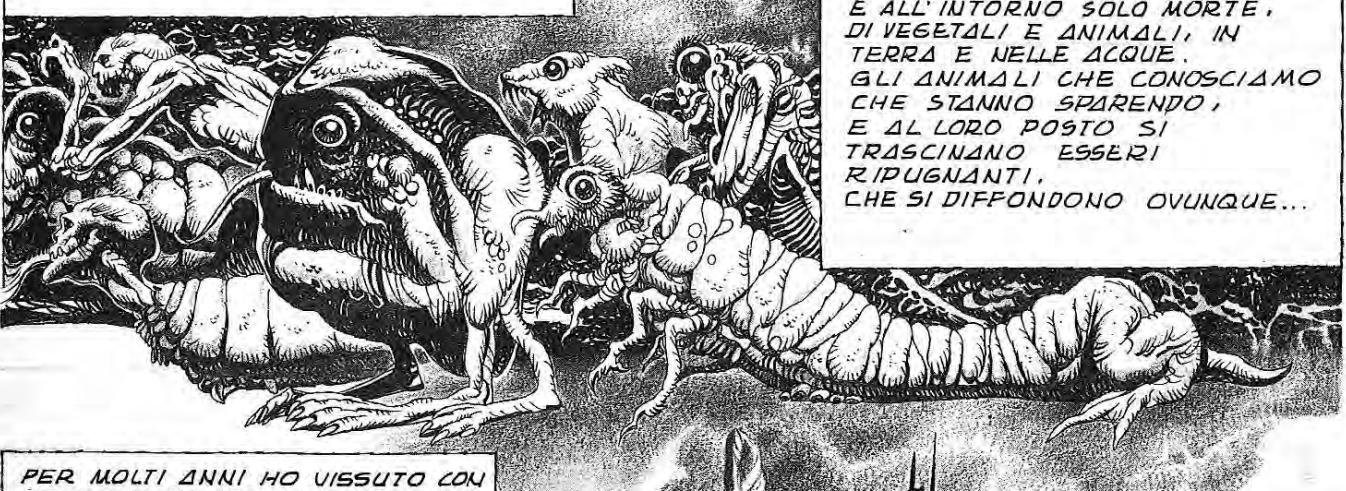


FINE



MI CHIAGO ALICIA, E SONO SICURA CHE LE TREMENDE GUERRE CHE CI SONO STATE NELLA PRIMA META' DI QUESTO SECOLO (IO NON L'HO VISSUTE - SONO MOLTO GIOVANE - MA NE HO SENTITO PARLARE), RAPPRESENTANO...







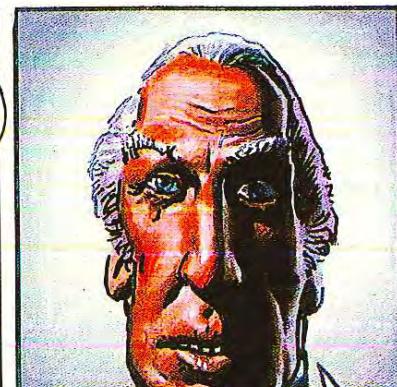
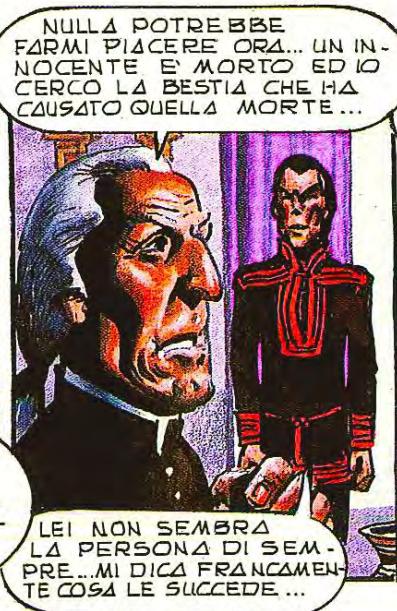
Testo: John Pocsik - Disegni: RICHARD CORBEN



COME FANTASMI ERRANTI SOTTO IL FREDDO  
CHIARORE DEL PLENILUNIO...









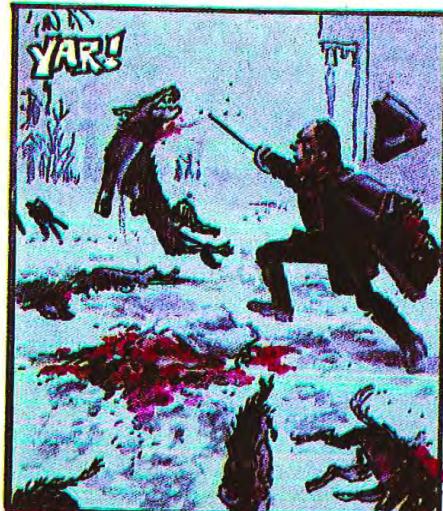
QUELLO STESSO  
POMERIGGIO NELLA  
TAVERNA DI ACORN...





QUATTRO SETTIMANE PIU' TARDI...  
DUE CACCIATORI ATTENDONO PAZIENTEMENTE NELL'OSCURITA'. A GUARDIA DI UNA DOPPOSITA ESCA...

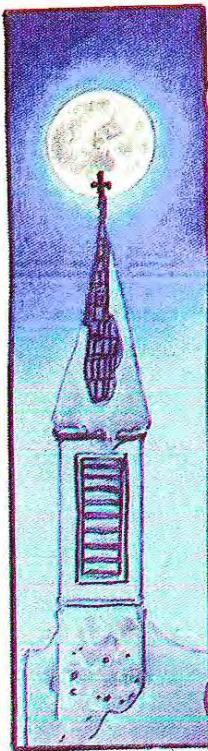
GRRROWL  
SNARRRLLL



VIENE LA GUARDIA NOTTURNA ED E' BENE CHE NON CI VEDA QUI. ANDIAMOCENE... IL SUO PIANO E' FALLITO, REVERENDO, DOMANI PROVEREMO IL MIO...



LA NOTTE SEGUENTE, QUANDO LA LUNA PIENA SI LEVA NEL CIELO PROIETTANDO LA SUA LUCE SPETTRALE SU NEW FREEDOM, L'OMBRA DEL CAMPANILE SEMBRA UN DITO PUNTATO CHE ACCUSI LA CITTÀ ADDORMENTATA...





FINE

PER LA MARCIA CARNE DI DAARMA, DEV'ESSERE PAZZA,  
DONNA! SAREBBE LA FINE DEL NOSTRO RACCOLTO DI QUESTO ANNO!

E' UNA DELLE PRIME REGOLE DELLA GUERRA. ABATE, DIFENDERE SOLO QUEL CHE SI PUO' DIFENDERE. DOVETE PENSARE AL MONASTERO... TUTTO QUESTO SERVE SOLO A FORAGGIARE I VOSTRI NEMICI...

15



COME SEMPRE  
HAI RAGIONE,  
ZETARI... MA  
TUTTO QUESTO  
MI RATTRISTA...  
SENTO COME  
UN TREMORE  
NELLE MIE  
MEMBRA...



DOVRAI CHIAMARE TUTTI COLORO CHE DIPENDONO DAL MONASTERO E NON VOGLIONO MORIRE. TRA LE MURA... LE CASE E I RACCOLTI DEVONO ESSERE DATI ALLE FIAMME... I POZZI, AVVELENATI... GLI ANIMALI CHE NON POSSONO TROVARE RIFUGIO NELLE VOSTRE STALLE. MACELLATI...

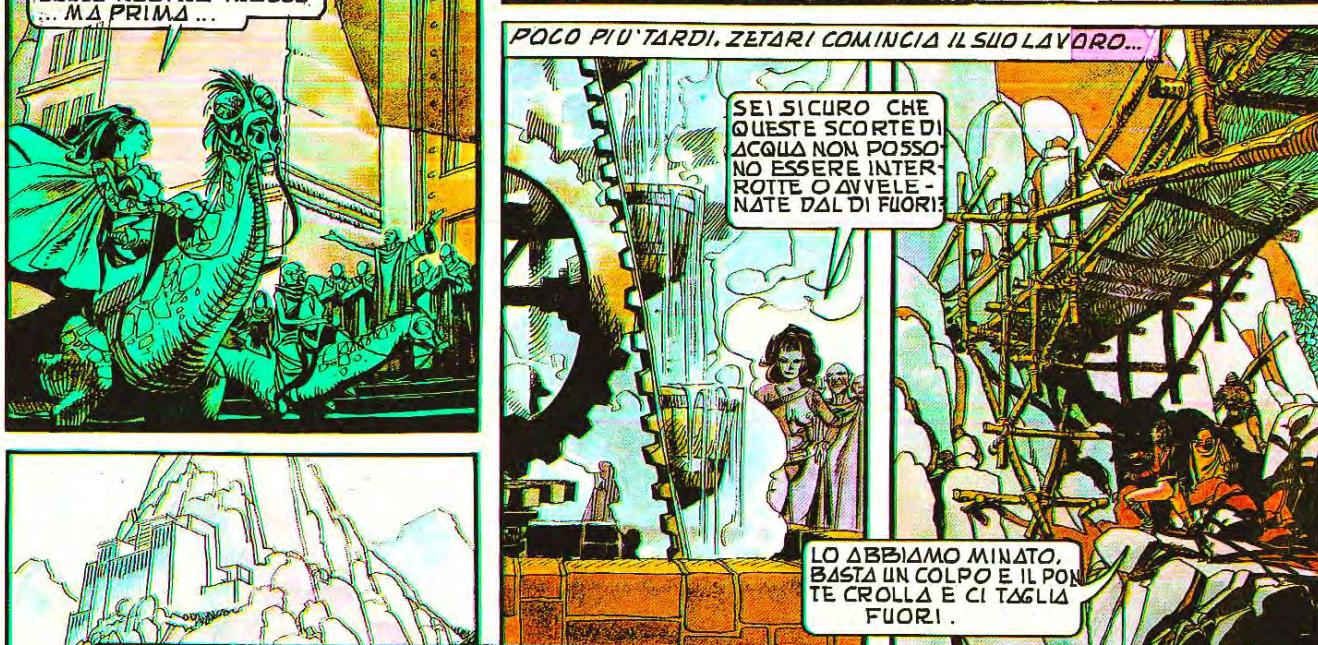


TU SEI UNA DONNA DURA, ZETARI... CAPACE DI DIRE TUTTO QUESTO SENZA VERSARE UNA LACRIMA...



SIAMO ARRIVATI, IL MONASTERO DEI SOGNI... NON E' MERAVIGLIOSO?

LA BELLEZZA NON CONTA, IN GUERRA, VECCHIO, SERVE SOLO A DISTRARRE...



ZETARI PASSA A QUALCHE GIORNO NELL'ADDESTRARE I MONACI A DIVENTARE GUERRIERI.

NON FISSATE LA PUNTA DELLE VOSTRE FRECCE. GUARDATE IL BERSAGLIO CHE DOVETE COLPIRE...

...E NEL TRASFORMARE IN FORTEZZA IL MONASTERO...

DOBBIAMO CERCARE DI BLOCCARE TUTTI GLI INGRESSI...  
NON ABBIAMO MOLTO TEMPO./

KORT, PERCHE' I DUE UOMINI CHE HAI MANDATO IN AVANSOPERTA NON SONO ANCORA TORNATI.

NON SO, LORD FAMAUT, PER UNA MISSIONE DIFFICILE COME QUELLA, STAAR E ELFOUT ERANO I PIU' ADATTI... NON RIESCO A CAPIRE - PERCHE' NON CI HANNO ANCORA RAGGIUNTO...

CAMPI DATI ALLE FLAMME, E BESTIAME MACELLATO... COMINCIO A CAPIRE PERCHE' QUEI DUE SONO SPARITI...

PER I DENTI MARCI DI VAUNT! TUTTO QUESTO E' OPERA DI ZETARI.

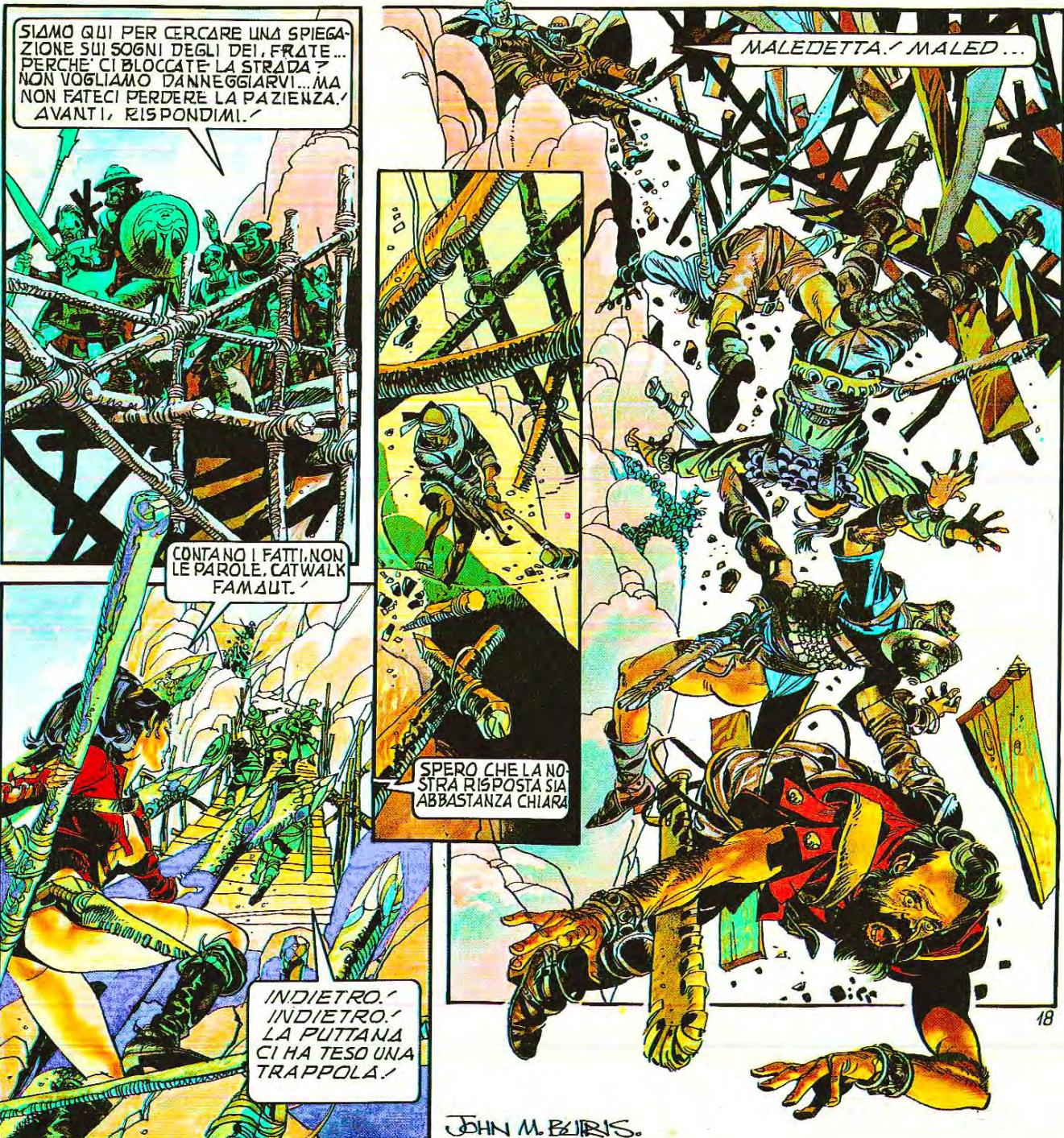
QUELLA DONNA CI SAFARE... NON RIUSCIREMO AD ASSEDIARE IL MONASTERO A LUNGO...

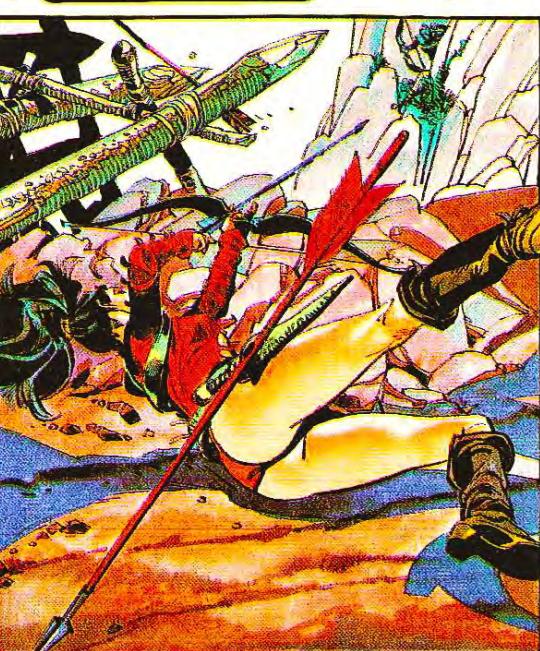
ASPERTO SOLO DI AVERLA PER LE MANI QUELLA PUTTANA!

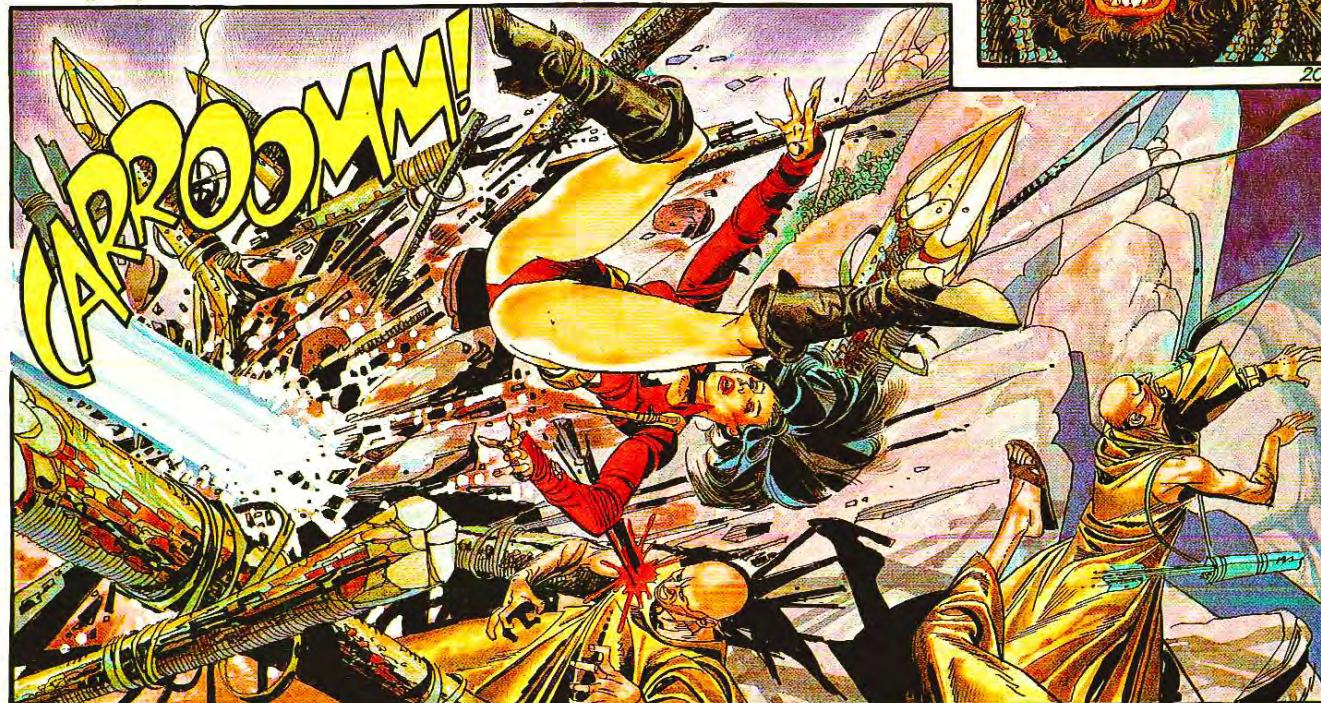
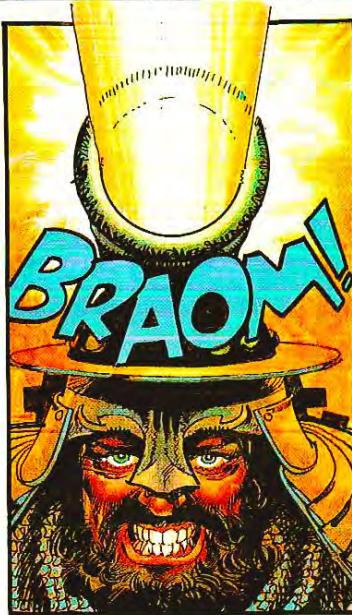
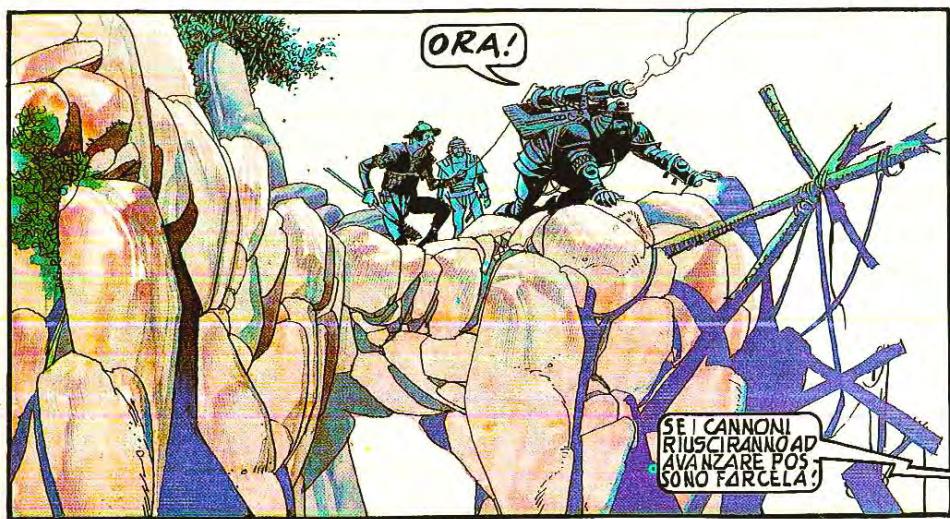
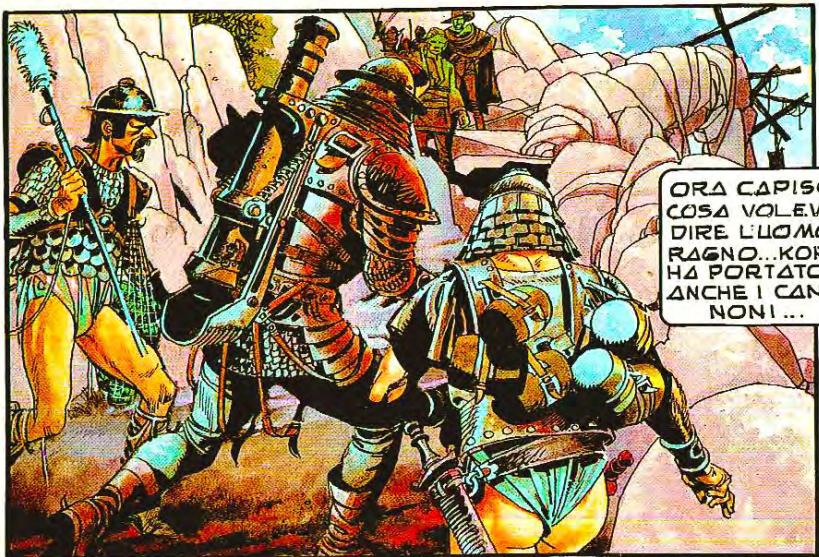


ZETARI! SONO ARRIVATI!

SEMPRA SIA GIUNTO IL NOSTRO MOMENTO!







I CANNONI VENGONO RICARICATI...

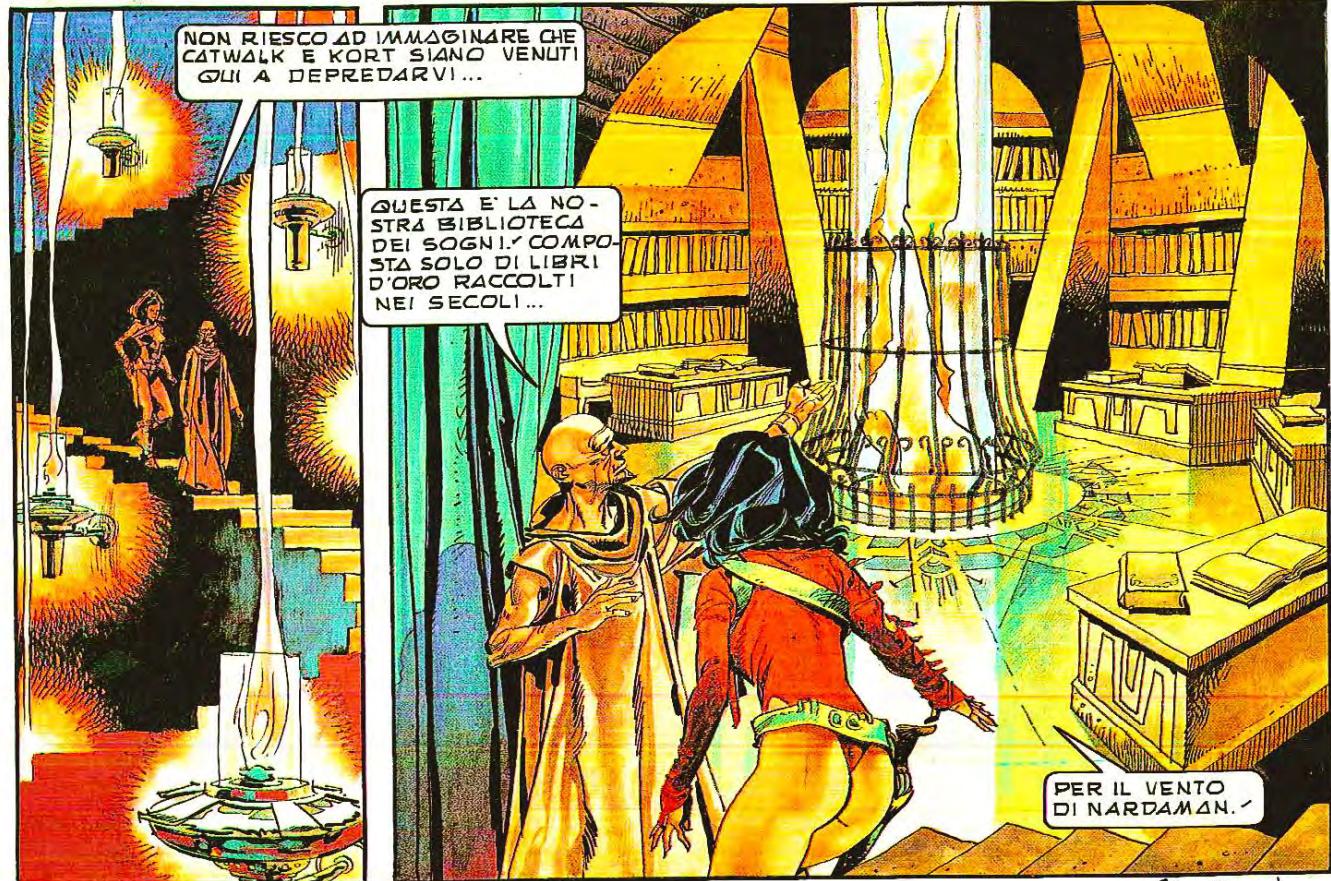


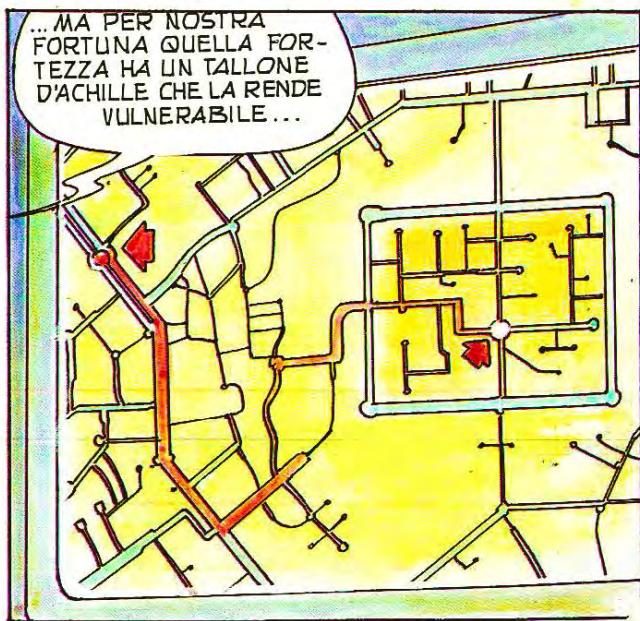
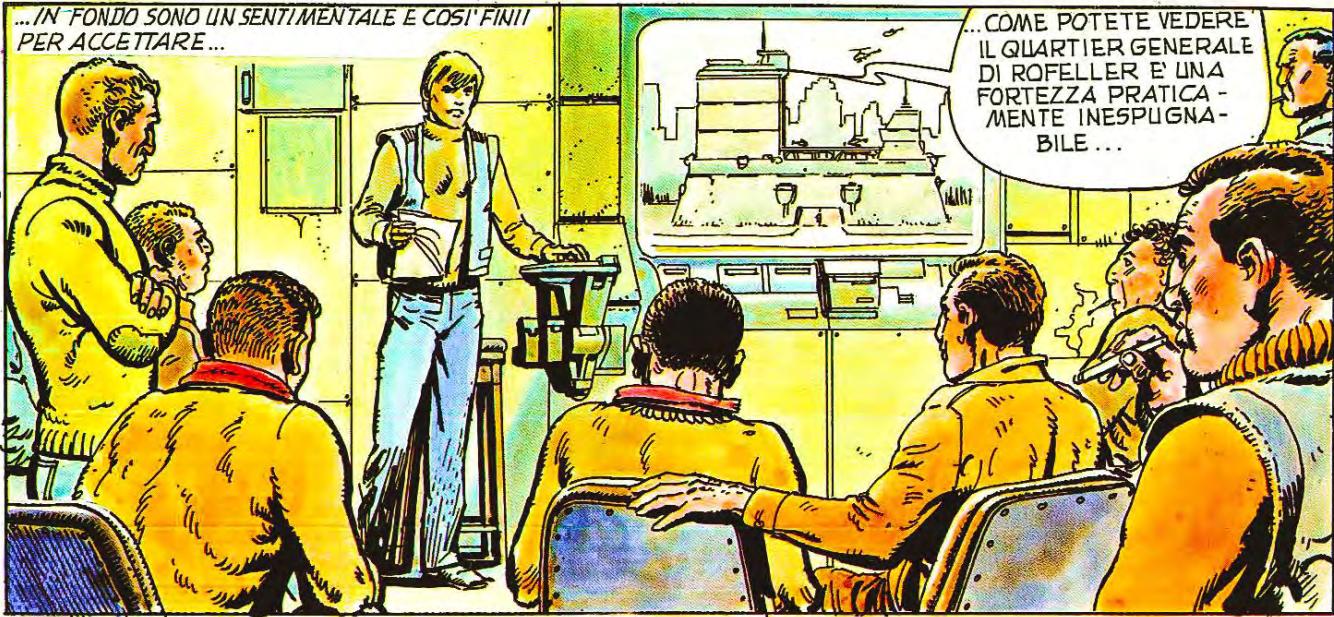
21

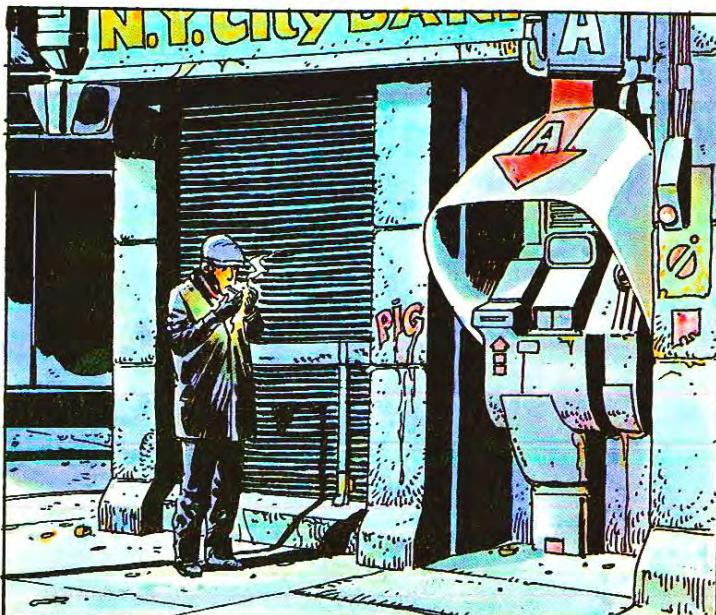


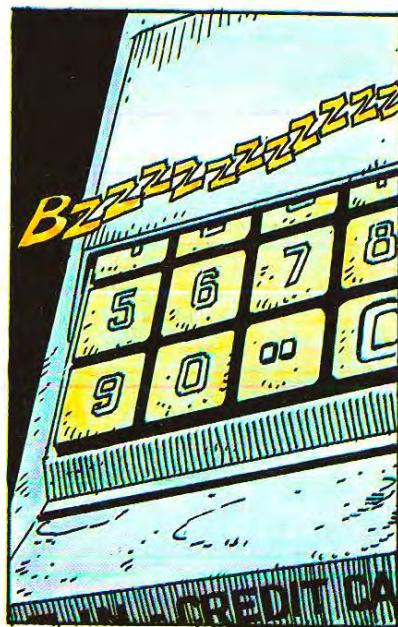
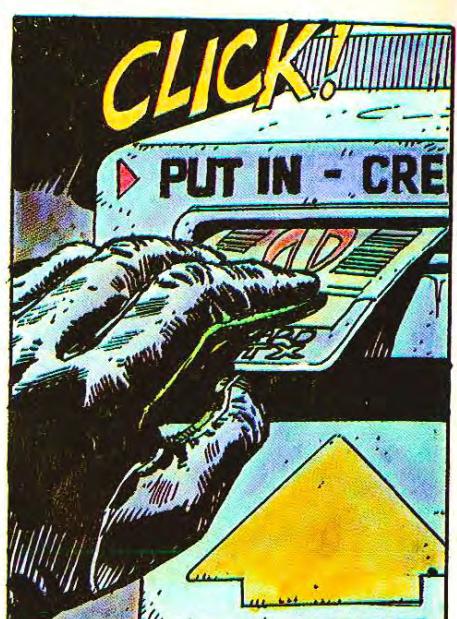


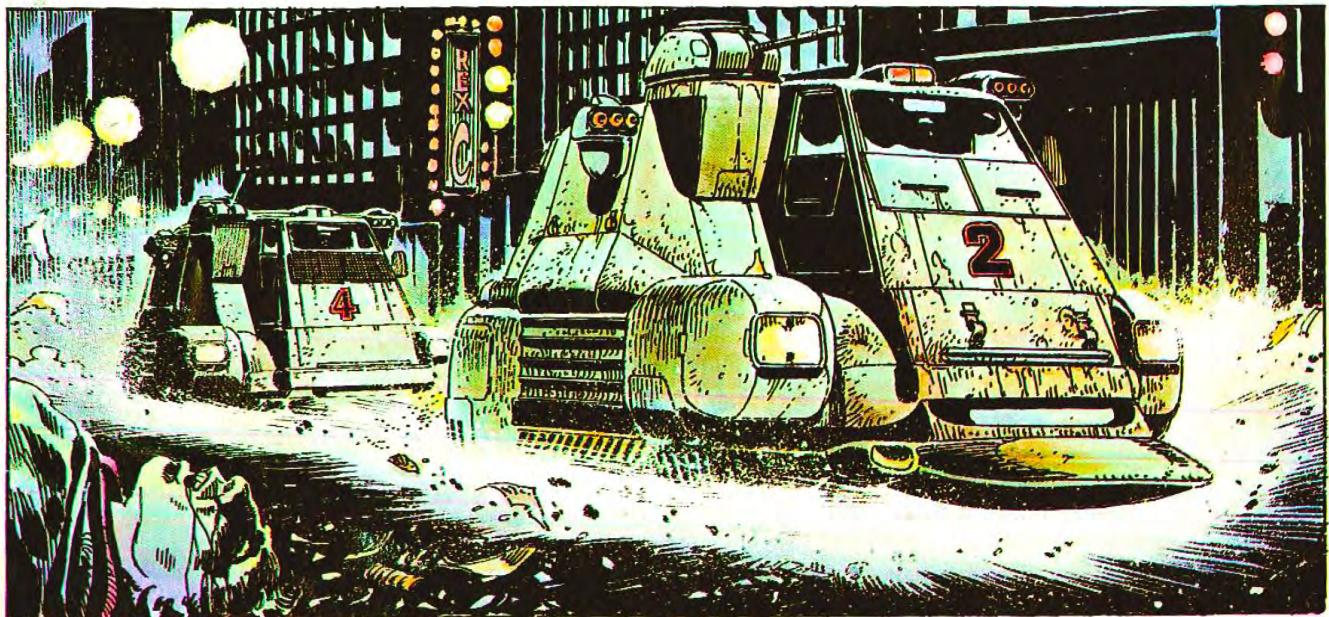
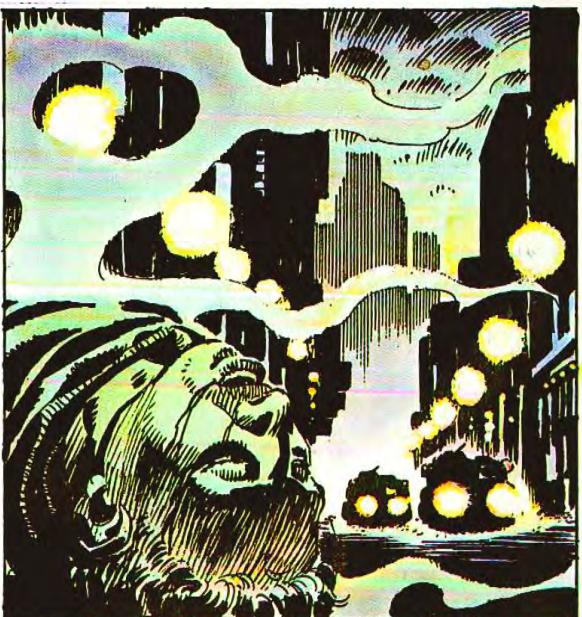
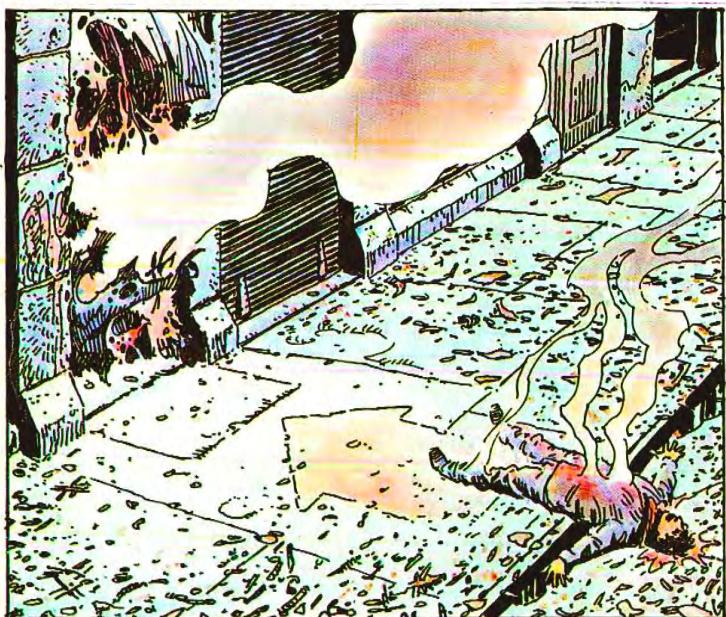
22

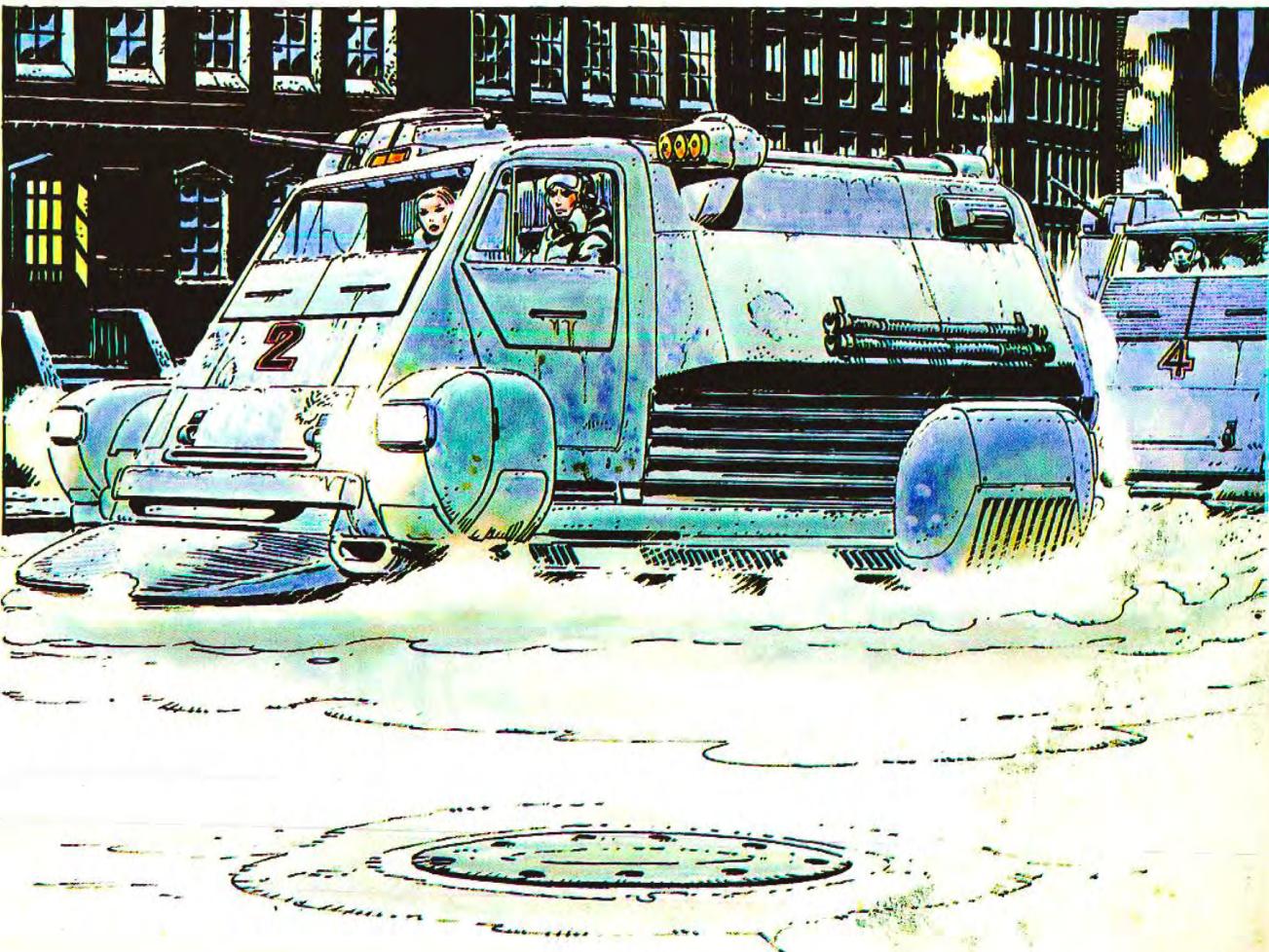


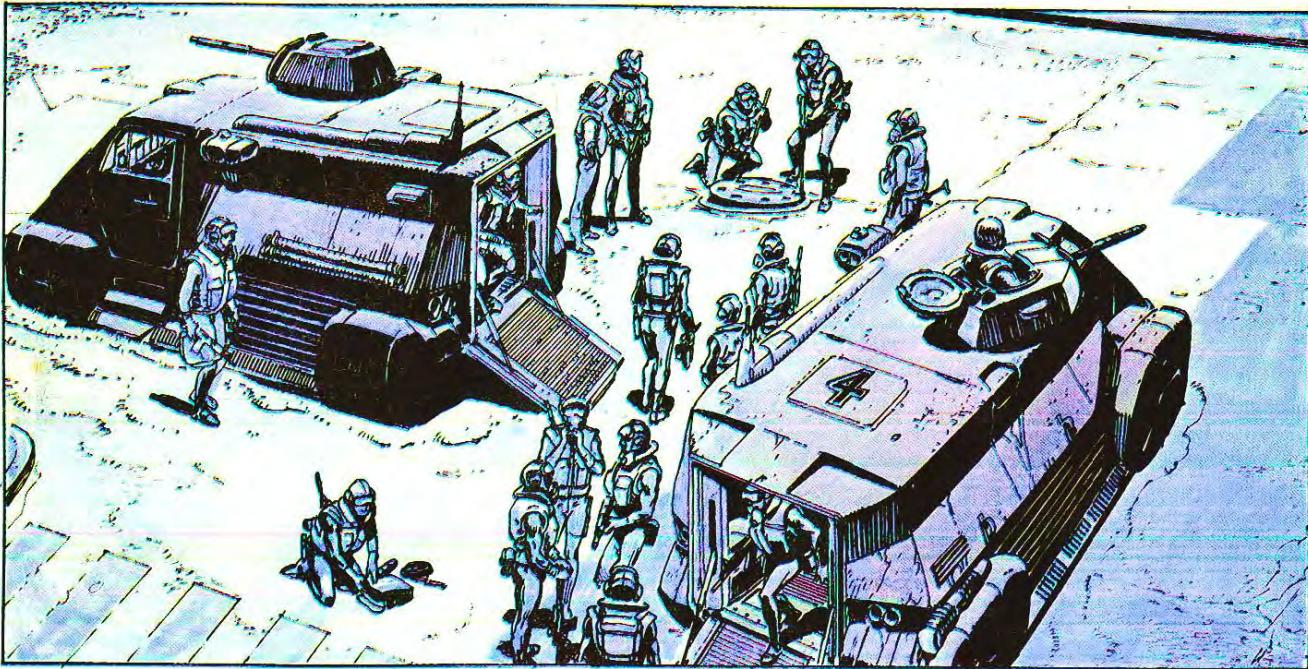


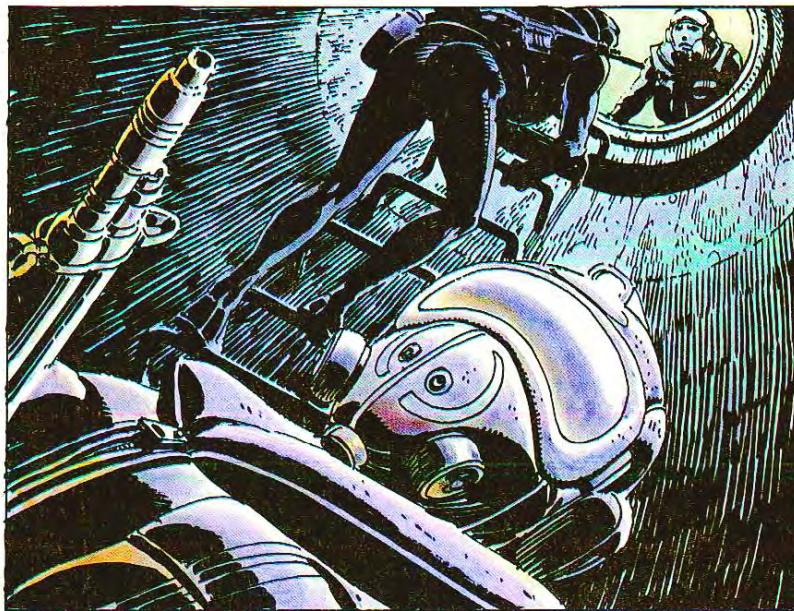














(Continua)



QUANDO TI SEMBRA DI ESSERE IMPROVVISAMENTE SOLO IN MEZZO ALLA GENTE, LA MALINCONIA TI PRENDE NELLA SUA LANGUIDA STRETTA. E ALLORA CHE I RICORDI AFFOLLANO LA MEMORIA...



Testo: M. CONTINI

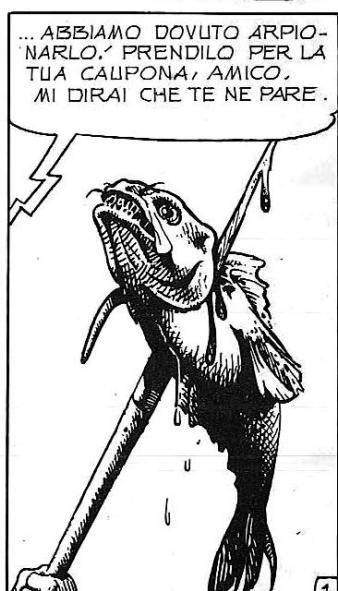
# ALL'OMBRA DELLA RIVELAZIONE

1983

(GAUDENZI)

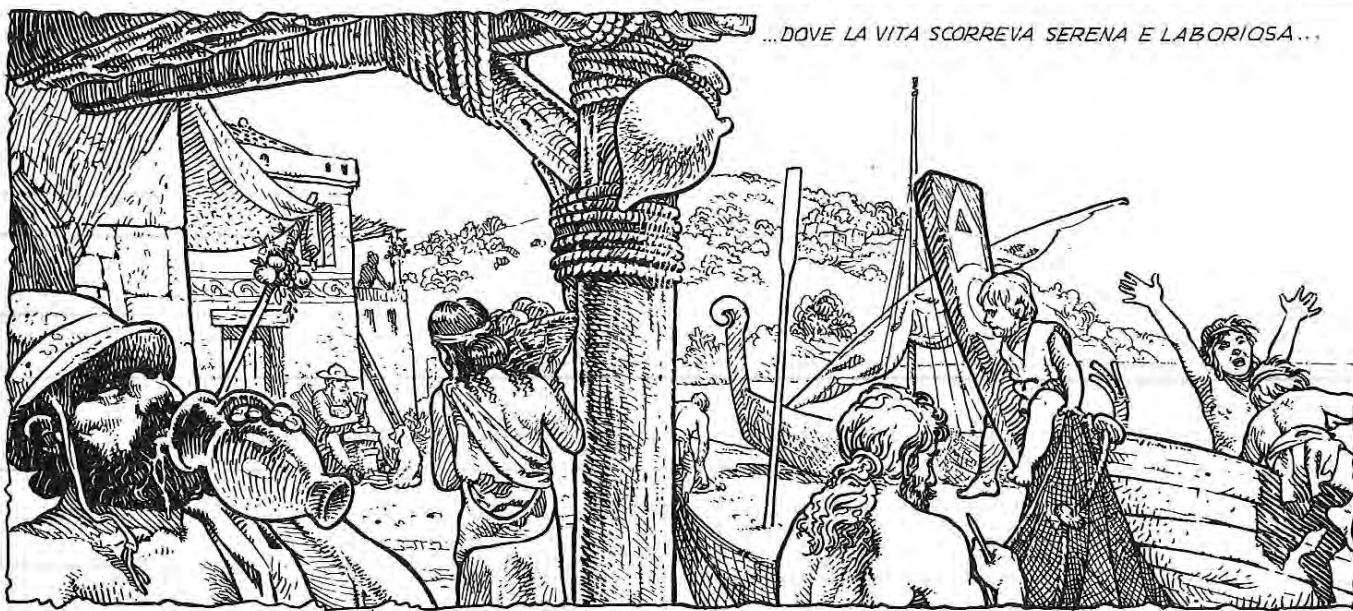
## I RICORDI DI ALEX

5. EPISODIO



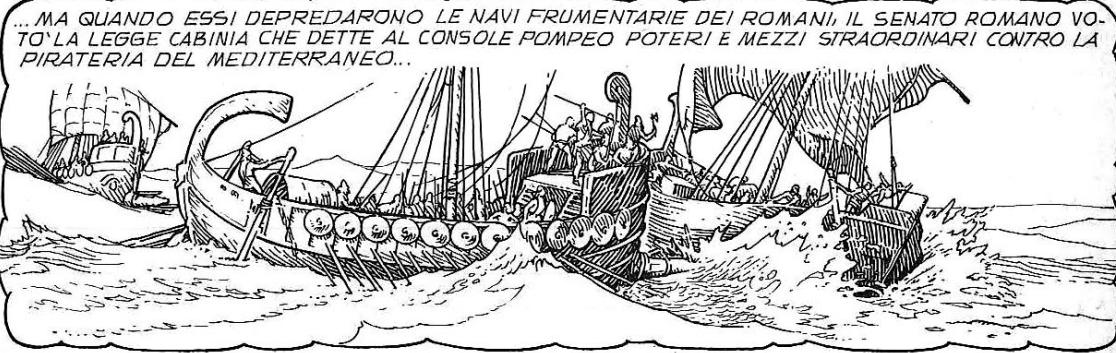


...PERCHE' DOPO TANTI ANNI, LA VISTA DI UN ARPIONE TI SCONVOLGE? CREDEVI DI AVER DIMENTICATO... CREA... E IL PICCOLO PAESE SULLA COSTA...





... CERCNAVANO SOLO UN APPRODO SICURO... COSÌ A POCO A POCO, I NATIVI FINIRONO PER ACCETTARLI...



... ALLORA GIUNSERO NOTIZIE DELLE STRAGI CHE I ROMANI ANDAVANO COMPIENDO NELLE CITTÀ DELL'ISOLA...

... E QUANDO SEMBRAVA CHE GLI DEI AVESSERO RISPARMIATO LE NOSTRE CASE, SORSE L'ALBA DI UN GIORNO TERRIBILE...





...ANCHE MIO PADRE CHE TENTAVA  
DI DIFENDERLE SUBÌ LA STESSA  
SORTE...



...LA BARCA CAPOVOLTA MI  
NASCSE AI LORO OCCHI,  
MA NON RISPARMIO' I MIEI  
DA QUELLA ORRIBILE  
VISTA...

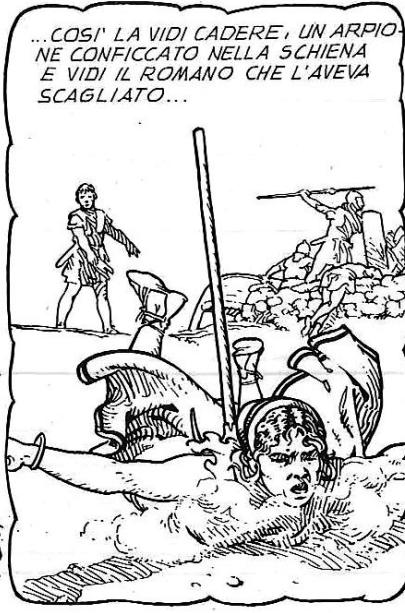
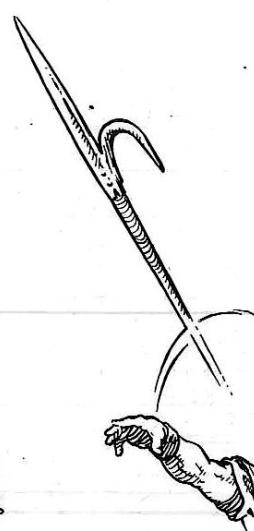
...LE MIE SORELLE CHE STAVANO FUGGENDO  
TERRORIZZATE, FURONO TRAFITTE...



...UN DIO PIETOSO MI RESE  
INCOSCIENTE...MI RISVEGLIO'  
UN'ACRE ODORE DI FUMO...



...NON TEMEVO PIU' CHE MI SCOPRISSE  
...IL DOLORE AVEVA VINTO OGNI  
PAURA...

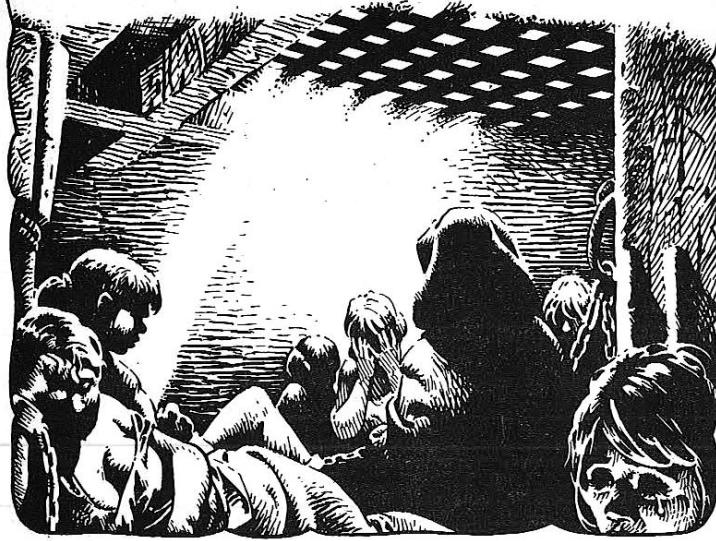


...COSÌ LA VIDI CADERE, UN ARPIO  
NE CONFICCATO NELLA SCHIENA  
E VIDI IL ROMANO CHE L'AVEVA  
SCAGLIATO...



...COSÌ MENTRE IL MIO CUORE SI  
GONFIAVA DI ODISSE, SEPPI COSA  
VUOL DIRE ESSERE INERMIS...

... FUI PORTATO A BORDO INCATENATO... COME FOSSI UN TEMIBILE ASSASSINO...



... MA LE STELLE VOLLORO CHE UN CENTURIONE MI VEDESSE E MI PRENDESSE A BENVOLERE NONOSTANTE IL MIO ODIO IRRIDUCIBILE...



... GIUNGEMMO A ROMA CHE ERA QUASI SERA...  
... LA SUA GRANDIOSITA' ACCREBBE IN ME PAURA E RANCORE...



... LA CASA ERA BUIA E POCO ACCOGLIENTE, MA LA MOGLIE DEL CENTURIONE MI ABBRACCIO' COMMOSSA QUANDO SEPPE DI ME...



... COL TEMPO TROVAI UN PO' DI SERENITA'... MACRO, IL MIO NUOVO PADRE, MI INSEGNAVA SPESO A MANEGGIARE LA SPADA...

FORZA, ALEX, PIU' A FONDO, COSI'...



... MA MACRO ERA UN SOLDATO E UN GIORNO PARTI' CON LE MILIZIE DI POMPEO PER IL CAUCASO...



... E DA QUELLE TERRE LONTANE NON FECE PIU' RITORNO...



... INTANTO IO CRESCEVO E CONTINUAVO AD ADDESTRARMI OGNI GIORNO. MIA MADRE, PER MANTENERMI, LAVORAVA IN CASA DI UNA RICCA MATRONA...



... CONOSCEMMO LA POVERTA'... A VOLTE FINGEVO DI NON AVER FAME PER LASCIARE A MIRA IL MIO MISERO PASTO...



... ERANO PROPRIO QUELLI I MOMENTI IN CUI RICORDAVO IN MANIERA STRUGGENTE LA MIA VECCHIA CASA... IL FUOCO SEMPRE ACCESO...



... SAPEVO CHE I SOLDATI DI POMPEO AVEVANO CHIESTO TERRE DA COLTIVARE...

NONOSTANTE I TUOI VECCHI RANCORI ALEX, DOVRAI ESSERE DEI NOSTRI PER QUELLO CHE CI SPETTA DI DIRITTO.'



AVREI FATTO QUALSIASI COSA PUR DI DARE A MIRA QUALE ANNO DI SERENITA'...

MALEDETTO GRECO! VEDI DI STARE PIU' ATTENTO SE NON VUOI CHE TI SPPELLI VIVO! /



... MA I VETERANI DI POMPEO VOLEVANO PIU' CHE MAI LE TERRE A LORO PROMESSE ED IO MI UNII A LORO, IL CUORE COLMO DI AMAREZZA...



... VIDI CESARE PER LA PRIMA VOLTA ALLORA, ERA L'ANNO DEL SUO PRIMO CONSOLATO...

... E CESARE ERA UN UOMO DI PAROLA...

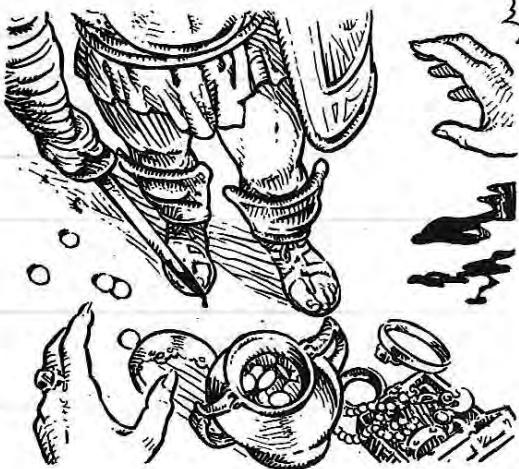


IO STESSO PROMISI A POMPEO CHE I SUOI VETERANI AVREBBERO AVUTO LE TERRE DELLA CAMPANIA...





...COMINCIO' COSI': COME INEBETITO VIDI CADERE QUELL'UOMO E POI ALTRI ANCORA... ERA QUELLA LA GLORIA?!, NON SO, MA L'ARENA DIVENNE LA MIA VITA...





"... OGNI ANIMA HA UN SUO  
PICCOLO "HORTUS  
CONCLUSUS": UN GIARDINO  
SEGRETO IN CUI ALLIGNANO  
STERPAGLIE E PIANTE  
RARE... FORSE E'  
POSSIBILE A QUALCUNO  
DARE UN' OCCHIATA  
FURTIVA DALL' ALTO  
DEL MURO...  
MA PERCHE' IL  
GIARDINO CONTINUI  
A SPANDERE I SUOI  
PROFUMI,  
NESSUNO, PROPRIO  
NESSUNO DEVE  
PENETRARE I  
SUOI SEGRETI..."



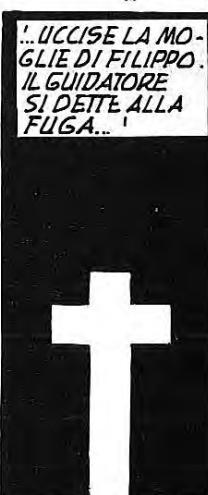
CHI FIDOSO DIO

COS'E' PIU'  
DIFFICILE?  
FAR RIDERE O  
FAR PIANGERE?

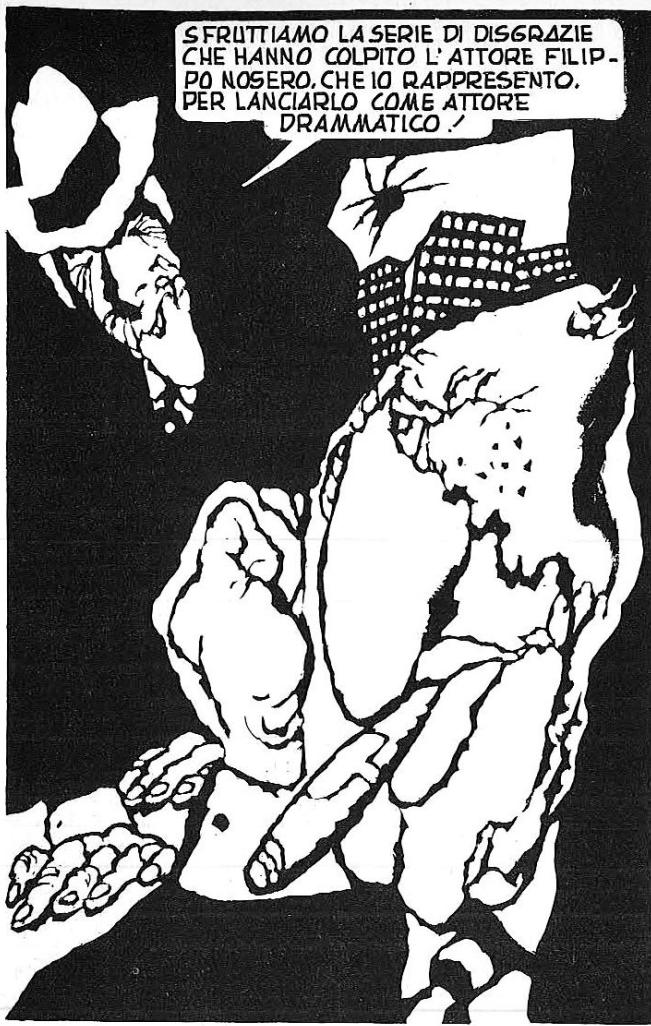




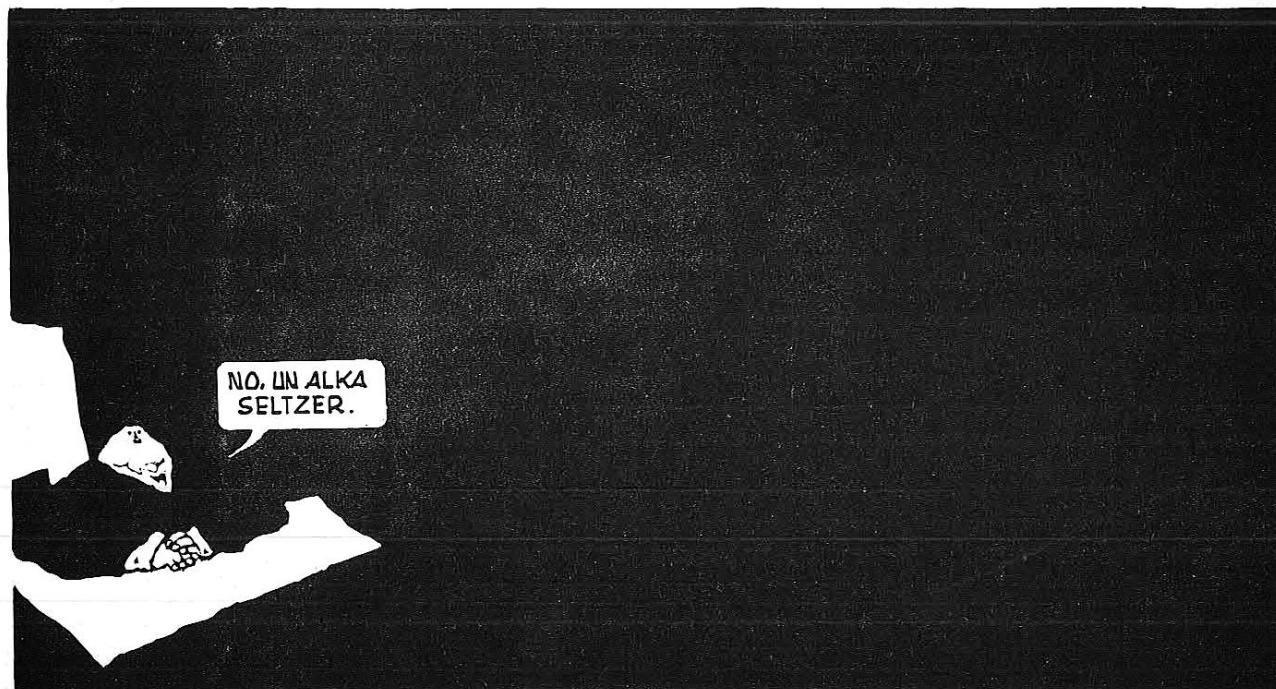




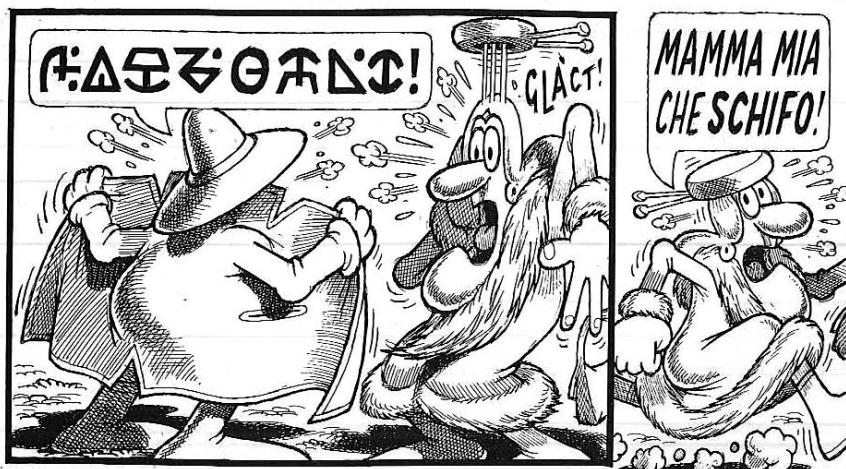
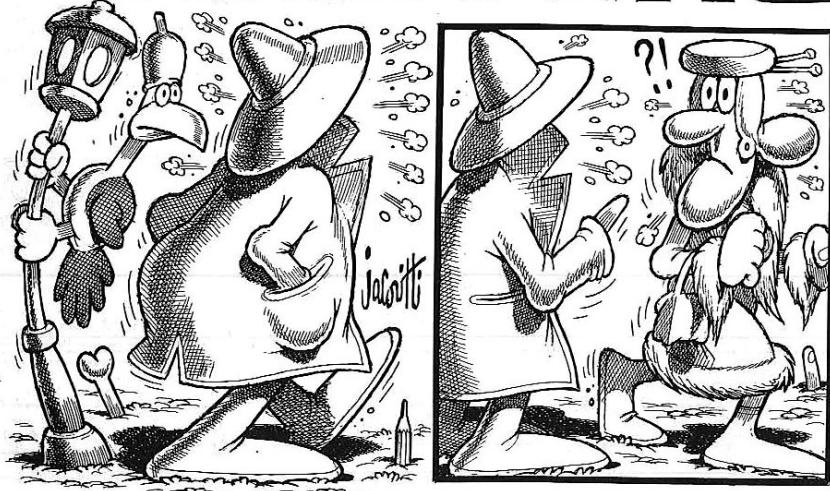








# CRAYON JAC



Bel petto, belle chiappe, belle cosce, bel viso: questa era Rose Dombell. Ci conosciamo in uno di quei giorni nei quali piove a dirotto, ininterrottamente, mentre io me ne andavo evitando pozzanghere e marea umana e lei per poco non mi toglieva un occhio con la punta dell'ombrellino. La prima cosa che notai fu la sua statura così ridotta, nonostante che andasse in giro arrampicata su due tacchi a spillo che parevano trampoli. Poi il suo sorriso. Sorrideva per un nonnulla. In un primo momento pensai che fosse una scemotta. Rossa di capelli e carnosa. Si profuse in scuse e poi mi chiese di invitarla a cena.

Ce ne andammo in una trattoria a buon mercato. Rose mangiava a quattro ganasce. Non c'era da sorrendersi che fosse così bene in carne. A New York c'erano scioperi e fame in quell'epoca, ma lei mangiava. C'era guerra e morte nel mondo, ma lei mangiava imperturbabile. E mentre mangiava io guardavo quella sua pelle rosa e quegli occhi umidi, grandi misteriosi e miopi. Mi disse che viveva sola e che non pensava minimamente di legarsi a qualcuno.

— È bello essere liberi — e subito dopo aggiunse: — Mi offri un dolce?

Una volta liquidato il dolce, mi strizzò un'occhio: — Dai uno sguardo sotto il tavolo fingendo noncuranza. — Lo feci. Si era sollevata la gonna, mostrando su una coscia un grosso neo di un bel colore rosso, lo stesso dei capelli. Sembrava molto orgogliosa di quel neo, come fosse una decorazione al merito.

Restammo d'accordo di vederci il giorno seguente. Pranzammo di nuovo insieme e alla fine dopo il dolce ci fu ancora l'esposizione del neo.

— Vuoi che ti dica una cosa?

Io ingenuamente risposi di sì e lei, zacchetto, mi raccontò la sua vita.

— Sono vergine, sai — e, vedendo la mia espressione di stupore, si affrettò ad aggiungere: — Moralmente, s'intende, considerato che mio padre abusò di me quando ero bambina. Ma non era mio padre in realtà, era il mio padrino, il mio padre putativo.

Sì, putativo e figlio di gran putativa. Naturalmente dopo il padre putativo ci fu il lattaio, ossessionato da quel suo prosperoso seno. Un tipaccio che la picchiava quando faceva l'amore.

Poi fu la volta del ragazzo che vendeva i giornali, quindi del padrone di una profumeria sotto casa, di un soldato in licenza, di un barman di colore (il colore non fu precisato), e anche di un sollevatore di pesi che, a quanto pare, amava sollevare anche le gonine. Quello stesso pomeriggio ci baciammo. Profumava a zucchero caramellato, a dolce della domenica appena sfornato, a pasta frola. Non era esattamente il mio tipo ma, fin dal principio, presi quel rapporto di petto, e non mi riferisco alle ghiandole mammarie. Era affettuosa, irrequieta, di quelle che poco a poco ti fanno ribollire il sangue. Le dava fastidio che le dicessero che era grassa.

— Tutti al più 'polposa' — era solita dire. E poi subito dopo aggiungeva:

— Dove mi inviti?

— Nel mio letto.

Allora però, con una moina, mi diceva di no,



ch'lei non era una di quelle. Comunque, passammo tutto un periodo *flirteando*, un caffè di quà, una cioccolata calda di là, un bacio da una parte, una mano dall'altra. Filavamo' insieme insomma, anche se non tutto era molto chiaro tra noi, forse perché molte cose avvenivano in anditi scuri, ascensori fermi e vicoli in ombra.

All'improvviso, un giorno:

— Sai Luca, mi sono innamorata di te. Questa volta è sul serio. E non lo faccio per convenienza — poi, dopo una breve pausa, senza aspettare una mia risposta — Dove mi porti?

— Nel mio letto.

Ma un giorno non venne al solito appuntamento. Al suo posto si presentò un ragazzotto con berretto, lentiggini, un biglietto e la mano tesa per far capire che avrebbe gradito la mancia.

“Carissimo Luca: devo chiederti il favore di non arrabbiarti con me. È che mi sono innamorata e questa volta è proprio sul serio. Infatti mi sposo. Tua Rose.”

Incassai abbastanza bene la cosa, anche perché poco tempo dopo conobbi Nelly, che era un pezzo di donna di categoria superiore, alta, bionda e ancora in rodaggio, come io le preferisco. La gentile Nelly mi fece dimenticare Rose. Chiodo scaccia chiodo. Siccome però in questo mondo tutto si viene a sapere, scopersi che il tipo per il quale si era invaghita la 'polposa' era Butch O'Neil, un duro della malavita col quale avevo avuto varie volte dei problemi. Un giorno ci trovammo in un bar. Era accompagnato da suo fratello Pat, noto per la sua dentatura equina. Butch era grande e grosso e a pensarci formava con Rose una bella coppia. Mi si avvicinò disinvolto, come se fossimo stati sempre amici, tendendomi la mano.

— Torpedo!

— Salve, O'Neil.

Sfoderava un sorriso che andava da un'orecchio all'altro.

— Sai che mi sposo la settimana prossima?

— Ho sentito dire qualcosa del genere.

— Ascolta forse ti sorprenderà quello che sto per dirti, ma pensavo... veramente è un'idea di Rose, tu sai come sono le donne. Il fatto è che... potresti venire alle nozze? Lo guardai come si potrebbe guardare un serpente che ti ha appena morso e che ti guarda con gli occhi teneri. Ma il sorriso continuava a dondolarsi sul viso.

— Veramente tu ed io abbiamo avuto qualche contrasto però... al diavolo i diverbi! Forza, andiamocene a bere qualcosa sopra! Un bicchiere di whisky non era cosa da poco nel periodo della Legge Sécca, sicché accettai. Mi portò in una di quelle taverne clandestine nelle quali si serviva alcool a discrezione o senza discrezione.

Butch sembrava contento. La prospettiva delle nozze gli aveva dato alla testa e parlava soltanto della felicità e di altre fregnacce del genere. Pat ostentava la sua dentatura e nitriva ad ogni momento. Al primo bicchiere seguì un secondo e un terzo... Dopo un pò Butch aveva in viso i colori di una collegiale al suo primo appuntamento. Gli sfavillarono gli occhi quando disse:

— C'è qualcos'altro, Torpedo — mi mise una mano su una spalla — riguarda la cerimonia. Un'idea di Rose. Vorrebbe che tu fossi... il padrino.

— Io il padrino?

— Sì, proprio tu.

— Ma... — dissi tanto per dire qualcosa — potrei mandare Rascal.

— Lui potrebbe fare la madrina — intervenne Pat.

Stava per lanciare un altro dei suoi nitriti ma vedendo la mia espressione se lo ingoiò. Le labbra riuscirono a contenere a dura pena la valanga di denti che insistevano a voler venir fuori.

Butch fulminò suo fratello con uno sguardo.

— Non ci far caso. Conosci bene Pat — e girandosi verso il barman — Joe, riempici ancora i bicchieri.

Ormai mezzo sbronzato, tornò alla carica:

Non m'importa che tu sia stato con Rose, Ci amiamo e questo è ciò che conta — e dopo avermi strizzato un occhio — scommetto che ti ha fatto vedere il neo.

— Sì, sì.

Si mise a ridere.

— Fa sempre così. A lei piace chiamarlo *grain de beauté*, in francese, dice che è più fine, ma che cavolo, è semplicemente un neo, non ti pare?

— Sì, comunque ti assicuro che con Rose è acqua passata.

— Naturalmente.

— Adesso me la faccio con un'altra ragazza.

— Naturalmente.

Anch'io a quel punto mi resi conto di aver bevuto troppo e pensai che era meglio battere in ritirata. E poi la familiarità di Butch mi dava fastidio. Quella manaccia sulla mia spalla, quel continuo ammiccare, le gomitate, i nitriti di Pat.

Me ne stavo andando quando Butch mi lanciò un'altra delle sue strizzate d'occhi.

— Certo Nelly è una cosa prelibata, no? Rimassi scosso d'improvviso come se mi avessero gettato in faccia un boccale d'acqua gelata.

— Che ne sai tu di Nelly?

— Il fatto è che... sai bene... — cercò di schiarirsi la voce — come sai abbiamo comuni conoscenze... oggi questo, domani quello... Comunque mi rallegra con te. È una meraviglia di ragazza, un brío, un tatto, una dolcezza, un *savoir faire*, una mano sinistra...

— Che significa questo della 'mano sinistra'?

Ma lui continuò senza far caso alla mia interruzione.

... una grazia, una simpatia, una voglia...

— Che voglia? — ringhiai, lanciandogli uno sguardo assassino.

— Ma come? Non sai della voglia? — e volgendosi verso il fratello gli dette una gomitata — Non sa niente della voglia, Pat. Il cavallo nitri.

— Ma tutti sanno che ha una voglia nel... La mano di Butch andò a stamparsi sulla fila di denti in mostra.

— Shhhh! Abbassa la voce, Pat, che almeno non lo venga a sapere anche Joe.

Ma anche Joe, il barman, ne era a conoscenza.

— Una voglia grande come una mano, certo che lo so — disse dandosi delle arie. E addirittura si fece avanti anche Greg, detto 'La spugna' che stava tracannando li vicino e ci abbordò con una serie di singhiozzi.

— Hip!... Scommetto qualunque cosa che state parlando della... hip!... voglia di Nelly... hip!

La cerimonia in chiesa non fu niente di speciale, a parte che Rose indossava un abito bianco. Del resto siamo in un paese libero, no? Tutti i convenuti sembravano passati in tintoria: lavati e stirati, azzimati e con vestiti di gala, come è d'abitudine tra il fior fiore della malavita di New York. Butch indossava lo smoking, con un garofano all'occhiello, ostentando felicità, allegria, kili.

C'erano tutti. 'Easy Legs', col suo viso da salumai; Rocco il masochista, che si faceva chiamare 'Rock' perché secondo lui 'colpiva' di più; 'Il sordo' sempre all'oscuro di tutto; i Cincinnati della zona est; i Cabrone di

quella ovest; i Graham, del centro. 'Settevite' 'Nolan'; 'King Kong' il musicista con il suo inseparabile violoncello; Greg 'la spugna', ubriaco come sempre; Jack Ace, il baro; gli O'Neil; Rascal ed io, il padrino.

I festeggiamenti si fecero in casa degli irlandesi. Un gran salone con un enorme tavolo pieno di bottiglie, che entusiasmò i convenuti. Whisky, champagne, rum, birra e altri beveraggi esplosivi. E c'era la Legge Secca! Un'ora dopo le cravatte erano slacciate, i volti accesi, e le bottiglie, ormai vuote, rotolavano sul pavimento. Un negro, in un angolo, agitava cocktail al ritmo di musiche africane.

— Viva gli sposi! — gracchiò un avvinazzato.



Tutti brindarono sollevando i calici. Rose, che già aveva affondato i denti nella torta nuziale, riceveva rallegramenti e baci. Rascal andava a zig-zag per il salone cercando le più belle scollature.

— Viva il padrino! — gridò Greg totalmente sborzo.

Tutti si volsero verso me. Io ero seduto in un angolo, con le spalle alla parete, fedele al principio di mantenere al coperto la retroguardia. Avevo un bicchiere semivuoto in mano.

— Viva il padrino! — disse, facendo coro, Butch e gettandomisi addosso a braccia aperte, con quella sua familiarità che tanto detestavo.

— Torpedo, ma che fai qui tutto solo? Che te ne sembra delle nozze?

— Una cannonata.

In quel momento si avvicinò anche Rose, con quel suo pettine in mostra, grani di riso intrappolati ancora nel velo, sorriso luminoso e labbra macchiate dalla panna della torta.

Butch le dette un sonoro bacio sulla guancia e poi si volse verso di me:

— Vero che è deliziosa?

— Proprio così.

Butch mi dette una manata sulle spalle, come a farmi coraggio.

— Forza, che aspetti a baciare la sposa? Scolai il bicchiere, mi passai il dorso della mano sulle labbra per pulirle e mi avvicinai

a Rose, che già mi offriva la guancia con una dolce smorfia nella sua bocuccia carnosa. Mi piegai su di lei e l'afferrai intorno alla vita, senza tanti riguardi. Incollai le mie labbra alle sue con tanta forza che le feci scorrere il rossetto fino al mento. Il velo da sposa cadde al suolo ed io sentii l'impatto dei suoi capezzoli, come fossero due proiettili che arrivano al corpo dopo un lungo percorso, senza forza per uccidere. Rose, forse perché presa così d'improvviso, non offrì resistenza.

— Gran figlio di puttana!

Butch, benché ubriaco, non aveva tardato a reagire. Fuori di sé, aveva messo mano al revolver, però io mi feci scudo di Rose e questo mi dette modo di sparare per primo. BANG! Un tuono e Butch cadde a terra con un proiettile nel braccio. A quel punto apparirono di colpo le pistole dai nascondigli più impensati. Persino 'King Kong' tirò fuori dal violoncello la sua 'Thompson'. Dieci, venti e più armi si muovevano da una parte all'altra senza sapere bene dove dovevano sparare, chi era amico e chi no. A Rascal gli passò la sbronza come d'incanto.

— Mi faccia posto, capo.

Venne anche lui a rifugiarsi dietro Rose. Data la sua corporatura, serviva da scudo per entrambi.

— Ammazzatelo! — ruggì Butch.

Pat era furioso. Impugnava una Lüger e voleva usarla ad ogni costo, però gli ottanta e più kili di Rose rappresentavano una barriera insuperabile.

— Vado via — dissi — portando con me la sposa. Se qualcuno mi segue...

Lanciai quella minaccia nell'aria, come fosse uno starnuto. Pistole di ogni calibro cercavano di puntarmi. Cincinnati padre montò su un tavolo invocando silenzio.

— Calma, ragazzi, calma. Fate sparire le armi. Questo è un matrimonio, non un funerale.

Pat, controvoglia, rimise la pistola in tasca e gli incisivi nella bocca. Retrocedemmo fino all'ingresso. Nessuno commise l'errore di seguirci. Sbronzi ma non pazzi. Prima che uscissimo, risuonò il vocione di Greg, saturo di alcol, il quale non sapeva nemmeno cosa dicesse.

— Viva gli sposi! Viva il padrino!

Dieci minuti dopo, ormai lontani, lasciai Rose. Mi gettai le braccia al collo e cercò di abbagliarmi con uno sbattere di palpebre.

— Mi rapisci? — sospirò

— Chi credi di essere? Jean Harlow?

Ce ne andammo lasciandola plantata lì, tutta vestita di bianco, il rossetto fuori posto e lo sguardo smarrito.

Più tardi, da quello che mi raccontarono, Butch le appioppò due sberle col braccio buono, e dovettero internarla in un ospedale. Trascorse lì la notte delle nozze, chiedendo continuamente calmanti, pasticcini e giustizia. Uscì tre giorni dopo.

Rose e Butch si riconciliarono dopo un certo periodo e dopo un altro periodo si separarono. Lei si invaghì di un fantino e andò a viverci insieme; Butch si risposò qualche anno dopo. Ma in quell'occasione non gli venne in mente, nemmeno lontanamente, di invitarmi alle nozze.

E. SANCHEZ ABULI



PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI

NUMERO 7/8

## Virgulti animati

I film italiani a Lucca 16

Tastando il polso al cinema d'animazione italiano nel corso del sedicesimo salone di Lucca si aveva l'impressione di avere ancora a che fare con un paziente molto giovane, quasi malato d'inesperienza. All'interno di una ri-strutturazione organizzativa e di un riordinamento degli spazi, a Lucca 16 il film italiano godeva di due grosse novità. La prima riguardava l'assegnazione dei premi, che non veniva più stabilita dalle disordinate e a volte frettolose valutazioni dei giornalisti accreditati al salone, ma da un'apposita giuria internazionale composta da quattro autorevoli addetti ai lavori.

L'altra grande novità era rappresentata dall'orario scelto per le proiezioni italiane al Teatro del Giglio alle quali era finalmente dedicata la prima parte della serata. Queste coprivano, con i soli film selezionati, ben due ore di

programmazione, divise in quattro giornate. Trentaquattro film, di cui cinque opere prime, per quattro categorie: sigle e video-clip, spot pubblicitari, film didattici, film a soggetto libero. Chi ha avuto modo di vedere queste due ore si sarà accorto di come sia difficile fare un quadro ordinato e completo del panorama italiano. Gli autori? Si dividono in soliti grandi e giovani promettenti. Le produzioni? Si dividono in fatte in casa o fatte per la committenza. E se per certi versi sembra che qualche spazio in più si apra (e non solo grazie alle grandi produzioni della rete) i riservate ai soliti grandi ma anche per gli interventi degli enti locali come l'Assessorato alla Sanità della regione Piemonte per conto del quale Enzo D'Alò e Vincenzo Gioacchino hanno realizzato il bellissimo "The day after"), dagli autori non Segue a pag. 2

## Il conto è servito

I bilanci 1983 dei maggiori periodici

Gli editori che vogliono usufruire delle provvidenze dello Stato per l'editoria, sono obbligati a rendere pubblici i bilanci delle proprie testate. Sono esonerate le case editrici che pubblichino testate con meno di 13 numeri all'anno o che non abbiano almeno cinque giornalisti professionisti in redazione. Gran parte della stampa a fumetti ne è quindi esclusa; tuttavia molti settimanali ed i mensili del gruppo Rizzoli, sono inclusi.

Fra i settimanali,abbiamo esaminato i bilanci che si riferiscono al 1983 di sei testate di vario tipo: *Boy Music*, *Candy TV Junior*, *Il Giornalino*, *L'Intrepido*, *Il Monello* e *Topolino*. Fra questi sei solo *Candy TV Junior* ha un bilancio in negativo, gli altri chiudono tutti in attivo. *Topolino* è in testa alla classifica delle copie diffuse, con 494.977 copie in media per numero, ultimo è *Candy* con sole 101.383 copie per numero. *Topolino* è primo anche nella raccolta della pubblicità, con un ricavo di 3.255.212.000 lire nel 1983, contro 2.402.046.000 de *L'Intrepido* e 1.424.508.000 de *Il Monello*.

Segue a pag. 4

### Copie vendute dai settimanali

Topolino	494.977
L'Intrepido	301.710
Il Monello	253.227
Il Giornalino	194.274
Boy Music	114.137
Candy TV Junior	101.383

*Topolino* è il primo nelle vendite, ma *L'Intrepido* guadagna di più.

### Saldo dei bilanci 1983 della Milano Libri

Linus	182.044.707
Corto Maltese	49.512.548
Alter Alter	— 110.379.871
Totale della	
Milano Libri	— 24.110.137

*Linus* aumenta e *Corto* è un successo, ma *Alter* va sempre peggio

## SPECIALE LUCCA 16

### Recensioni e schede dal Salone del fumetto

**Mostra antologica degli autori italiani, a cura di Gianni Bono, Comic Art, pagg. 208, L. 25.000.**

**Wow Vademecum 1985, Studio Metropolis, pagg. 72, L. 5.000.**

I due massimi codificatori del fumetto italiano hanno cognomi dalla radice simile: Bono e Bona. Il primo, Gianni di battesimo, lista da anni gli sceneggiatori e i disegnatori italiani su encyclopedie, fascicoli di *IF*, interni di copertine di *Tex*. Non contento di ciò dà spago a chi codifica le storie a fumetti seguendo i criteri più vari e, complice l'Eco della Stampa, raccoglie gli articoli sul fumetto apparsi ovunque, fosse anche su *La voce dell'orfanotrofio*. Il secondo, Luigi F., sulla rivista *Wow* e sull'agenda planning omonima, già fornita in passato perfino gli indirizzi degli operatori del fumetto e del cinema di ani-

mazione, dopo averli ordinati in categorie. A Lucca 16 c'erano tutti e due, Bono e Bona, con due volumi diversi. Il primo, quello di Bono, è un massiccio catalogo abbinato alla mostra degli autori italiani, con molte tavole riprodotte e alcune (scarne) note biografiche dei disegnatori. Non si può non sostenere il discorso "politico" di Bono, che ci trova completamente d'accordo quando affianca senza complessi autori popolari come Sandro Angiolini e figli delle stelle come Massimo Iosa Ghini. Completa il catalogo un elenco quasi esauriente degli altri disegnatori assenti dalla mostra. Anche il *Wow Vademecum* è ottimo. Contiene gli indirizzi degli studi, agenzie, sceneggiatori, disegnatori e altre figure del fumetto e del disegno animato italiano, ed è veramente utile per mettere in contatto tra loro delle Segue a pag. 2



Da "Sbadiglio Schifato"

## Visti e presi a Lucca 16

Segue da pag. 1

personne che, pur lavorando nello stesso settore, spesso non sanno nemmeno di abitare a pochi chilometri di distanza. Forse dopo la circolazione del *Wow Vademeum* qualcuno sarà costretto ad installare la segreteria telefonica fingendo di non essere in casa, ma questo, come si dice sempre più spesso, è un altro discorso.

**Funnies Fantascienza 1929-1984, Glittering Images, pagg. 48, L. 10.000**

Se vi dico che Alberto Becattini è un'encyclopédie del fumetto ambulante dovete credermi. Quando uno dei nostri colleghi critici non ha sottratto i libri di Maurice Horn o non trova nel suo schedario il dato che gli serve, telefona a Becattini ed è sicuro di ottenere subito una risposta. Ma in questo secondo numero di *Funnies*, monografia su 55 anni di fantascienza a fumetti, Becattini ha veramente superato se stesso. Insieme a Riccardo Morocchi ha infatti buttato sulla carta una messa tale di dati da spaventare il signor Treccani, richiamandosi spessissimo a fumetti sconosciuti o poco frequentati. Chi conosceva per esempio l'esistenza del fantomatico quindicinale *Mondi Nuovi*, dove Buzzell illustrò nel '52 *I pionieri della Via Lattea* e *Il mistero del satellite H-15*? E quanti ricordavano che i comic book ispirati alla serie televisiva *Star Trek* erano disegnati in Italia da Ticci, Zec-

cara e altri dello Studio Giolitti? Leggendo le fitte colonne di *Funnies* ci viene voglia di possedere e confrontare gli albi e le serie di cui si parla, rimanendo purtroppo il più delle volte col drammatico palmo di naso. Telefoneremo a Becattini, forse ci può prestare qualcosa lui.

**La Bancarella libera e bella, Feguglia studios, pagg. 9 con gadget, L. 3.000.**

Eccola! E con tanto di calendario profumato 1985-1986. Siccome sembra che uno dei motivi fondamentali della sua uscita sia stata la nostra anticipazione un paio di *Utri di Poi* fa, annunciamo solennemente, siete tutti testimoni, che dal gennaio prossimo *La Bancarella* diventa quotidiana nonché massiccia di pagine come lo *Zingarelli*. Siamo a vedere come fanno adesso Skicaffino e Giromini a darci retta.

**Materiali per il 50° anniversario dell'Avventuroso, Quadernicinema, 32 pagg.**

La seconda venuta in Italia di Lee Falk, perennemente circondato da fans e intervistatori, coincide col cinquantenario della nascita de *L'avventuroso*, il settimanale edito da Nerbini che, com'è acciuffato, introduce

massicciamente in Italia le strisce e le tavole statunitensi d'avventura: Mandrake, L'uomo mascherato, Jim della Jungla, Flash Gordon, tra gli altri, fece lo loro comparsa su quei paginoni a colori adattati a quelli che si credevano i gusti dei lettori italiani dell'epoca. Una maggiore dinamicità della storia era ottenibile solo lavorando di forbice e coccoina, di pennello e di pennino sopra le patinate americane, rimontando poi il tutto sotto l'amalgama di uno strato di colori fluidi e vivacissimi: questo lo stile Nerbini anni '30. In memoria de *L'avventuroso* e della restante produzione nerbiniana d'avventura Sergio Micheli e Marco Ferrari hanno redatto un fascicolo speciale dei Quadernicinema, molto utile per gli studiosi di comic per la ricchezza dei dati contenuti negli articoli, affidati a giornalisti di estrazione anche molto diversa tra loro. Edito dal Dipartimento Istruzione e Cultura della Regione Toscana, il fascicolo non è diffuso in libreria né in edicola, ed è quindi di difficile reperibilità. Chi lo volesse può però richiederlo direttamente alla sede del Dipartimento, in Via Farini 8, a Firenze.

**Franco Fossati, Paolino Paperino, Piarella Editore, pagg. 32, L. 5.000.**

Come già Arbasino, anche Fossati è un abile riciclatore dei suoi scritti, e chi come noi lo segue scopre nei suoi libri tracce dei suoi articoli, nelle sue in-

troduzioni excerpta delle sue encyclopédie. Anche *Paolino Paperino* non sfugge alla regola, e si presenta come una *summa* sintetica dei suoi articoli sui paperi, omaggio alla vita italiana del Donald cinquantenne cui prossimamente anche *L'urlo di Poi* dedicherà le sue attenzioni. Come si può resistere alla tentazione di possedere questo libricino, curato come un Franco Maria Ricci e grande quanto un manubrio, che si legge in pochi minuti e che si rischia di perdere anche prima tra le pieghe dei vestiti e le carte della scrivania? Fossati ha avuto la cura di farselo corredare con le illustrazioni originali di alcuni disegnatori italiani: Scala, Bottaro, Scarpa, Rota e il vecchio De Vita. Nonché da Cavazzano che, per equivoco, ha disegnato un Paperino ed un OK Quack adattatura nel formato stampa: cm. 2,5x4,5.

**Cercando il pesce luna, Attrazione lunare, La bottiglia magica, Bula-Bula cacciatore, Bula-Bula gioca al tennis, di Massimo Indrio. L. 5.000 ciascuno.**

È una piccola collezione di flip-books, librini che si afferrano con una mano dalla parte della costola mentre con l'altra si fanno loro fruscire le pagine, avendo l'impressione che i loro disegni si muovano. Capito? I flip-book, il cinema dei poveri... quelli che quando nasceva il grande schermo qual-

## Virgulti animati

Segue da pag. 1

sembrano esserci ulteriori segnali propositivi. Solo uno dei trenta-quattro film, "Le strabilianti avventure dell'esploratore Macchereone", di Massimo Indrio e Andrea Chimenti si presentava come pilota di una originale serie televisiva: gli altri film non commissionati sembravano ormai consci e scoraggiati dal loro carattere festivaliero. Nei numeri che seguiranno presenteremo alcune interviste ai soliti grandi. Questa volta invece diamo spazio alle giovani promesse di oggi e di domani.

Luca Raffaelli

La giuria internazionale composta da Bruno Edera (Svizzera), Vasco Granja (Portogallo), Raoul Servais (Belgio) e Anatolij Volkov (URSS) ha assegnato i quattro Fantiche di Lucca 16 a Bruno Bozzetto per "Sigmund", a Manfredo Manfredi per "Orson Welles, genio del cinema", alla Coop. Lanterna magica per "L'importante è partecipare"

e a Fusako Yusaki per "Amo gli animali". A Fusako Yusaki è andato anche il Premio Città di Lucca di L. 3.000.000.

Delle cinque opere prime viste a Lucca 16, solo una non era romana. "Icaro" di Ernesto Paganoni già segnalato in occasione degli incontri di Genova. Tra i lavori romani, a parte "Metamorfosi" di Michelangelo Turano, gli altri tre erano firmati da ex-allievi della scuola di Gianini e Luzzati. Fabio Gasparini ha presentato "Omaggio a Cortazar", Stefania Giansanti "Sotto il vestito niente?", Isabella Brando e Stefania Cacioli "Tremiladiciotto 3018". Questi due ultimi film hanno molte caratteristiche comuni: l'accostamento del suono con l'immagine e con i colori e, stranamente, vista la provenienza scolastica, l'uso dell'animazione a fasi su carta. Alle autrici abbiamo rivolto alcune domande.

È stato emozionante per voi assistere per la prima volta alla proiezione di un vostro film in un teatro pieno di pubblico?

I.B. Penso di aver provato le stesse sensazioni di quando stavo per affronta-

re l'esame di maturità. È stata una emozione violentissima e piena di paura.

Le reazioni successive alla proiezione vi hanno ripagato di tutto il lavoro svolto?

S.G. Direi senz'altro di sì. Abbiamo ricevuto il consenso di tutti i più grandi personaggi dell'animazione italiana, compreso quello dei nostri maestri.

I.B. Il pubblico, piuttosto, mi è parso un po' freddino.

Vostri lavori a parte, come vi è sembrata in generale la rassegna italiana?

S.G. Posso essere sincera? Penso che quest'anno sia stata molto meno interessante di quella di due anni prima. Non ci sono idee nuove, non c'è una reale ricerca tecnica e contenutistica. Ho trovato particolarmente sorprendente solo "Il generale all'interno" di Stelio Passacantando, davvero notevole, meritava un premio.

**Quale altra destinazione avrà "Sotto il vestito niente"?**

S.G. Penso che quello sia già roba vecchia, acqua passata. Non solo perché rivedendolo mi accorgo che avrebbe potuto essere realizzato meglio se avessi avuto più tempo e più soldi a disposizione, ma anche perché fa parte di una ricerca nella quale penso sia il caso di andare subito avanti.

**"Tremiladiciotto" avrebbe potuto vincere un premio?**

Raffrontato ai Bozzetto o ai De Mas non c'è dubbio, e infatti i premi sono stati assegnati agli autori più famosi. Penso che per la prossima edizione di Lucca sarà più giusto creare una categoria riservata alle opere prime perché, nonostante la raccomandazione degli organizzatori, la giuria ha favorito la vittoria degli autori di già provata esperienza.

Abbiamo chiesto a Lucilla Ringetti, che segue per l'IRCOF l'organizzazio-

cuno aveva avuto il coraggio di battezzare folioscopi o addirittura librotropi. Massimo Indrio, un animatore delicato formatosi sui testi sacri di Tredicino e Raperonzolo, sulle novelle della Vecchia Pollicarpa (che viveva in una scarpa) e sui fumetti del Serafino di Egidio Gherlizza, ne propone cinque, tenuti ed evocativi come certi passaggi del film pilota che ha presentato alla platea di Lucca 16 assieme ad Andrea Chimenti. *Le stabilimenti avventure dell'esploratore Macchereone*, un contibale alla Munchausen che descrive le tappe dei suoi viaggi per mare con una tecnica di animazione (quasi) totale, senza badare a spese.

tista. Adesso che comunque l'Italia è fatta e la disillusione sulla dittatura del proletariato è generale, l'obiettivo dei cospiratori è creare "un canale di distribuzione reciproca tra tutte le riviste autoprodotte che non abbiano già un distributore su scala nazionale e fare in modo che ogni redazione si occupi della propria zona di influenza distribuendo, oltre al proprio, anche i giornali stampati in regioni lontane." Leader dell'operazione è il giovane Alessio Crea, fondatore e organizzatore di questa *Lobotomia*, una fanzine battagliera e un po' naïf che avremo voluto portare nell'eskimo un decennio fa: uno scoppio di molotov ed una fischia corale sotto le finestre del Provveditorato. Simpatici e promettenti i disegni di Fabrizio Mazzotta. Trèmmminnanz!

**Prova d'Autore, Edizioni 50, pagg. 36, L. 3.500.**

Rivista di grande formato autogestita da un gruppo di sceneggiatori e disegnatori italiani capeggiati da Marcello Toninelli. È una raccolta di fumetti buoni e/o interessanti realizzati da autori che, come affermano essi stessi nell'editoriale, sentono la necessità di respirare una boccata d'aria pura scrivendo e disegnando come piace a loro e non come richiede il mercato. Fanno parte del team, che si arricchirà di nuove presenze nei prossimi numeri, Stefano Casini, nostra vecchia conoscenza, con un disegno molto più maturo di quello con cui si rivelò anni fa al Concorso per nuovi autori di Prato, Marcello Toninelli che, oltre a

sceneggiare storie per altri, scrive e disegna in proprio una ennesima parodia della Divina Commedia che sembra abbia avuto molto successo tra i visitatori di Lucca 16; il duo calabour Negrini/Bianchini con un *Capitano Gemma* che affonda le radici nei settimanali popolari della Universo e della Eura, ma ottiene risultati più sofisticati; Paolo di Pietrantonio con storie un po' mentali e intorsose; Manlio Trusca, che contraffà il segno di noti cartoonists nella sua rubrica periodica, e Renzo Sciuotto, che sceneggia per Toninelli le avventure di *Hank Silicon*, robodefective tutto d'un pezzo (di acciaio) che si muove sullo scenario di intrighi informatici.

**Cri Cri, Casa Editrice Dardo, pagg. 66, L. 50.**

Costava cinquanta lire nel '53, cari mercanti antiquari, ma ne avete prese ben 5.000 a Lucca 16, sulle cui bancarelle dell'usato era tutto un tripudio di *Gale Fantastie*, *Gin Tori*, *Zembie*, *Vittoriosi* e giornalini dalla vita effimerata quanto dimenticata. Come *Cri Cri*, appunto. E proprio giocando sulla presunta rarità dell'articolo alzavate disinvolta i già salati prezzi degli albi, spendendo magari qualche frase nostalgica per l'andato boom collezionistico degli ultimi anni '60. Vi ho sentiti dubbiosi nell'ammettere la incontrovertibile autenticità di un *Corriere dei Piccoli* n. 1 (anno di grazia 1908) che vi accingevate ad acquistare per due lire sostenendo che si trattava di una ristampa recente, vi ho sentiti chiedere venticinque

carte per un *Classico Disney* del '67, un insignificante *Classico* dalla costola scrocchiata per cui un rivenduttolo da bancarella non avrebbe il coraggio di pretendere un quarto di quella cifra. Eterni e inossidabili Lucca dopo Lucca, pieni di buste di cellophane sigillate che impediscono all'acquirente di scoprire le magagne dell'albo che contengono, trasandati nel vestire e perennemente sospettosi, cari mercanti antiquari, mi fate la stessa malinconia del lustrascrapi di Piazza dei Cinquecento, dell'omino delle licherie che si apposta vicino all'uscita della scuola, del caldarrosteo canaglia che spaccia per castagne novelle i marroni baccati dell'anno passato.

**Sbadiglio Schifato, edizioni S.T.I.E., pagg. 20, L. 1.000.**

Questo *Sbadiglio Schifato* è una fanzine satirica redatta, illustrata e diffusa grazie all'intuiscimento di un gruppo di ragazzi ammirati lettori del *Satyricon* e del vecchio *Male Pregi*. 1) la presenza di alcuni professionisti come Vincino, Giuliano, Cavezzali; 2) il suo basso prezzo e, in definitiva, 3) la sua stessa esistenza, nell'epoca in cui chi si prende la briga di mettere insieme un giornale compie un atto di fede, speranza, carità. Difetti: 1) il suo eccessivo localismo; 2) la *maquette* per il momento rozzetta quanto basta, ma che sarà oggetto di cure maggiori quando si coordinerà con la fanzine gemella *Lobotomia* e prenderà il nome di *Sbadiglio 2.000*.

A cura di Luca Boschi



**Lobotomia n. 6, Edizioni Black Comics, pagg. 44, L. 1.400.**

Eccoci ricacciati, agli sgoccioli dell'84, in pieno clima carbonato e movimen-

ne del nuovo corso di cinema d'animazione diretto da Giulio Gianini e finanziato dalla Regione Lazio, di illustrarci il programma di quest'anno.

*Innanzitutto, in cosa si differenzia da quello precedente?*

Le diversità sono molte. Lo scorso anno avevamo organizzato un corso introduttivo teorico sull'animazione durante il quale erano stati invitati autori da ogni parte d'Italia e dall'estero. Il resto del corso, seguito da Gianini e Luzzati, prendeva in esame la sola tecnica del decoupage, cioè della carta ritagliata e animata sotto macchina. In questo nuovo corso l'introduzione storico-estetica è limitata alla prima settimana. Vengono poi affrontate tre diverse tecniche, oltre al decoupage, l'animazione con rodovetri curata da Bozzetto quella con il computer curata da Guido Vanzetti. Per gli studenti si tratta naturalmente di un primo approccio necessario a ricevere gli essenziali strumenti di lavoro.

*Si prevedono anche quest'anno dei saggi finali?*

Sì, gli studenti si divideranno in due gruppi: il primo seguirà il corso pratico sul decoupage, il secondo quello sui rodovetri, ed entrambi affronteranno il lavoro di base sul calcolatore grafico.

*Come puoi valutare i risultati raggiunti dagli allievi del corso precedente?*

Posso definirli soddisfacenti per molti motivi, e innanzitutto perché il nostro corso ha suscitato tra gli studenti un interesse tale da determinare nella stragrande maggioranza dei casi le loro scelte professionali. Non c'è alcun dubbio che l'inserimento nel mondo del lavoro, anche in questo campo, è impresa assai difficile. Eppure la realizzazione di alcune sigle televisive e le presenze di Lucca sembrano fornire buoni auspici. Tra le nostre intenzioni di quest'anno c'era quella di organizzare, oltre al nuovo, anche un altro corso di specializzazione per gli studenti dell'anno precedente che la Regione, però, non ha approvato. Nell'ottica futura non è assurdo pensare ad una gestione privata della scuola.

**Giuliana Catamo, 24 anni, romana, è una delle allieve del nuovo corso di animazione. Abbiamo notato la sua presenza a Lucca e le abbiamo rivolto alcune domande.**

*Tu hai potuto vedere la rassegna completa della produzione italiana degli ultimi due anni. Che impressione ti ha fatto?*

Penso che le cose migliori siano venute dagli animatori più esperti, che hanno maggiori possibilità finanziarie. Ma penso anche che inspiegabilmente questa forma d'arte non viene utilizzata da chi potrebbe farlo, dai disegnatori, dai designer, dai fumettisti, dai pittori. Comunque un raro esempio di sintesi ideale tra fantasia e scarsità di mezzi l'ho trovato in "The day after", molto riuscito.

*Cos'è che ti ha maggiormente meravigliato durante il primo periodo del corso?*

Mi ha meravigliato moltissimo la disponibilità delle persone nel dialogare, nel creare scambi. A differenza di

quanto ho incontrato nel mondo del cinema qui non sono affatto restii a farti conoscere le cose, forse per una passione particolare che è propria di chi lavora nell'animazione. Penso anche per questo che alla fine del corso avrò voglia e bisogno di imparare ancora molto. D'altronde l'argomento è vastissimo.

*A cosa si deve questo paragone con il mondo del cinema?*

Io sto lavorando già da qualche anno nel campo del montaggio e quello che so l'ho dovuto imparare tutto da sola. La differenza, in questo senso, è stata incredibile.

*Pensi che l'animazione sia diventata ormai una esperienza fondamentale per la continuazione del tuo lavoro?*

Posso dire che il linguaggio dell'animazione si accosta moltissimo a quello del montaggio e quindi analizzarlo e capirlo si rivelerà molto utile per me, ma penso che utilizzerò queste conoscenze parallelamente al mio lavoro, come un gioco, o come una passione.

## Stella, stellina...

**Miguel Angel Prado, Il benvenuto; in L'eternauta n. 31.**

\* \* \* \*

Si sono visti tutti i tipi di marziani: con le antenne, senza antenne, magri, grassi, senza rotelle e con le rotelle, col collo lungo e col collo corto, visibili e invisibili, nani, buoni, brutti, verdi e motti. D'altronde certo fumetto di fantascienza ci ha abituato talmente male che la sorpresa è ormai temuta ed attesa tanto puntualmente da essere sorprendente solo la sua assenza. In molte storie il lettore quasi si difende con meccanismi automatici dalla burla improvvisa, scatenando i propri processi creativi per inventare prima della fine tutte le possibili soluzioni del racconto. Ed è raro che il fumetto riesca a dribblarle. Nei casi più comuni il bel disegno o la classe dello sceneggiatore possono salvare il prodotto. (Sempre quando non è proprio la conclusione scontata ad affascinare). Fatto sta che Miguel Angel Prado, con "Il Benvenuto", ha dato prova di classe, intelligenza ed inventiva. La soluzione finale non è fine a se stessa, non è un vuoto meccanismo a molla. Il marziano non è un pianeta solo perché la trovata è efficace, intorno a questa idea trovano infatti soluzioni le premesse della storia e tutto sembra acquistare un senso compiuto. Di questo autore spagnolo, le cui storie sono pubblicate in Italia anche da Comic Art, non si può che prevedere un glorioso futuro. Ha solo ventisei anni, ed è già uno dei grandi.

(LR)

**Macedo e Guery, Viaggio oltre il tempo; in 1984 dal n. 44.**

\*

Forse qualcuno si domanderà ancora la ragione delle guerre, della fame, della criminalità, della violenza, della sete di potere. Quel qualcuno non ha avuto evidentemente la possibilità di leggere l'ultima storia disegnata da Sergio Macedo, pubblicata da 1984, altrimenti saprebbe già tutto. La droga, la prostituzione, la lotta fra i partiti politici, l'odio fra giovani e polizia, le medicine, le fabbriche, tutto è stato architettato da forze distruttive nefaste che vivono sottoterra. Nefaste per cosa? Per le strutture armoniche. Quello che sarebbe uno spunto né bello né brutto per un fumetto, in questo lavoro di Macedo e Guery si tramuta in tragedia. È una tragedia leggera, non solo per la pesantezza e la lentezza di tutte le sue pagine, ma soprattutto perché Macedo e Guery sembra proprio che credano in quello che dicono. Il testo, estremamente didattico, non lascia spazio altro che alla dimostrazione della tesi del racconto.

Gli uomini sono prigionieri di forze occulte che, insegnando matematica a scuola, li irretiscono sin da bambini. Musica, libri, vestiti, tutto contribuisce

poi ad ostacolare l'armonia fra la mente e l'anima. Inutile rifarsi con Ciancimino o Andreotti, loro sono innocenti come noi. Se al mondo stiamo male, è colpa della divisione fra coscienza ed idee. Le crisi energetiche sono soltanto crisi di coscienza e lo studio della scienza è nefasto.

La storia è la seguente: un robot spaziale vuole distruggere la Terra, vi si oppone una Madre Celeste, così la Mente Universale cerca di salvare la Terra. Illumina alcuni discepoli, donandogli poteri astrali di prevedere il futuro, piegare gli oggetti, leggere nel passato, e crea la loro guida illuminando il concepimento di un bambino. Guida e discepoli si pongono il compito di convertire la Terra alla meditazione.

Il tutto odora di vecchio da tre chilometri. La meditazione trascendentale, i guru, lo yoga, i figli dei fiori hanno fatto il loro tempo. E Macedo ci deve spiegare come avrebbe fatto se la sua mente astrale non avesse scelto per portare la Terra alla purezza un giovane riccioluto che si può permettere la vita mistica di raccogliere fiori, suonare la chitarra, andare in decapotabile, baciare le biondine e portare a letto le morette. Con un Punk di Gallarate non se la sarebbe cavata molto altrettanto bene.

(LB)

**Will Eisner, L'ansia di vivere; in Comic Art n. 5.**

\* \* \* \*

Le stellette sono una grossa responsabilità: io, che adoro Will Eisner, vorrei davvero potergli regalare il massimo dei voti ed il bacio accademico, ma, in coscienza, non posso. Infatti da sempre le sue storie rappresentano per me tutto il tormento e l'estasi nell'ordine cronologico inverso. L'idea di leggere uno dei fumetti di questo straordinario cartoonist ormai vicino alla settantina, mi eccita e mi conquista. Ma al momento di voltare la prima pagina già un vago sospetto mi sguadra e mi strazia, finché, col susseguirsi delle vignette, brandelli di scomode sensazioni si legano fino a diventare un vago tutt'uno alla parola fine. La traduzione di questo pensiero conclusivo potrebbe suonare più o meno così: ancora una volta Eisner non è arrivato alla perfezione. Cioè, ancora una volta il suo segno moderno, affascinante ed incisivo ed i suoi soggetti dalle identiche caratteristiche non hanno saputo unirsi per creare qualcosa che non fosse soltanto moderno, affascinante ed incisivo ma che riuscisse anche... ad convincere. Forse troppo gusto del gioco si insinua nei suoi giochi, troppa coscienza di sapere cosa e come sta raccontando, troppa razionalità nel suo divertimento di autore. L'inquietudine intensità che potrebbe essere la forza dei suoi fumetti si disperde e l'appassionata esaltazione si riduce in un ammirato elogio. Quattro Stellette.

## Il conto è servito

*Segue da pag. 1*

Nonostante vendita di più ed abbia più pubblicità, *Topolino* è solo terzo nella classifica dei guadagni: lo superano *L'Intrepido*, primo con un attivo di 2.478.091.000 lire, e *Il Giornalino*, secondo con 1.859.727.000 lire. *Topolino* segue con più di un miliardo di utile in meno de *L'Intrepido*, con 1.333.473.000 lire. *Candy* chiude con un passivo di 606.423.000 lire. *Il Giornalino*, in edicola, si è comportato molto bene nel 1983. Ha raccolto 1.637.704.000 lire di pubblicità, ha avuto una diffusione media di 194.274 copie a numero ed ha chiuso il bilancio con un grosso attivo. È stato il più avaro con i giornalisti, spendendo solo 182.005.000 lire per la redazione, contro 423.409.000 lire de *L'Intrepido* e 254.861.000 di *Topolino*.

### Saldo dei bilanci 1983

<i>L'Intrepido</i>	2.478.091.000
<i>Il Giornalino</i>	1.859.727.000
<i>Topolino</i>	1.333.473.000
<i>Il Monello</i>	1.186.281.000
<i>Boy Music</i>	942.464.000
<i>Candy TV Junior</i>	606.423.000

*CorrierBoy Music*, diciamo così, si è mantenuto sulle posizioni, con un attivo di 942.464.000 lire ed una diffusione media di 114.137 copie a numero. *Candy* è in coda anche nella pubblicità, con sole 432.347.000 lire raccolte.

*A cura di Luigi Bruno*

**Hugo Pratt, Gesuita Joe; in Comic Art dal n. 1.**

\*

Il giudizio avrebbe potuto anche essere di cinque stelle, forse anche di sei o sette. Fatto è che questo racconto di Pratt non si riesce a leggere. Forse l'ha letto Gianni Brunoro, che l'ha presentato ai lettori nel primo numero, forse l'ha letto Rinaldo Trani, il direttore di *Comic Art*, forse l'ha letto Pratt nel disegnarlo, ma il lettore non riesce a leggerlo.

Il motivo è semplice. Nel numero 1 di *Comic Art* erano pubblicate 4 pagine di questa storia di Pratt (che costituisce il seguito de *L'uomo del grande Nord* edito dalla Cepim), nel numero 2 le pagine erano 3, nel numero 3 erano di nuovo 4, ma nel numero 5 di pagine nemmeno una, nel numero 6 le pagine erano di nuovo 3. Di questo passo, a meno che qualcuno non capisca che un lettore si chiama così perché legge, e non perché colleziona riviste per leggersene l'anno successivo, ci vorranno almeno altri 12 numeri perché *Gesuita Joe* venga completato. Non sappiamo se dipende dall'autore o dall'editore, ma in sostanza siamo costretti a leggere un fumetto in un tempo degnio di una encyclopédia dei funghi, del cucito o del tressette, non di Pratt.

**François Bourgeon, Bosco d'ebano; in *Corto Maltese* dal n. 10.**

\* \* \* \*

Abbiamo conosciuto in Italia, di Bourgeon, già quattro albi editi dalla Nuova Frontiera ed una storia a puntate apparsa su *Totem*. Tranne uno degli albi, tutto il resto faceva parte di *I Passaggeri del vento*, la saga meglio nota come *Le avventure di Isa*. Così anche per questa storia a puntate, che riprende il personaggio di Isa, coraggiosa eroina sexy del Settecento. Vero e proprio esperto delle navi dell'epoca, Bourgeon si sbizzarrisce in inquadrature stupende, del resto giustificate dalla sua bravura come disegnatore. Se non basta, possiamo dire che Bourgeon è anche molto in gamma come soggettista e bravo come sceneggiatore e, tranne poche tavole un po' confuse, i suoi fumetti sono una vera architettura di vignette. Chi vuole sapere che fine faranno le due giovani procaci donzelle con 340 schiavi negri pronti a ribellarsi, continui a leggere *Corto Maltese*. Chi vuole sapere come è iniziata la storia, si procuri gli albi precedenti. (LB.)

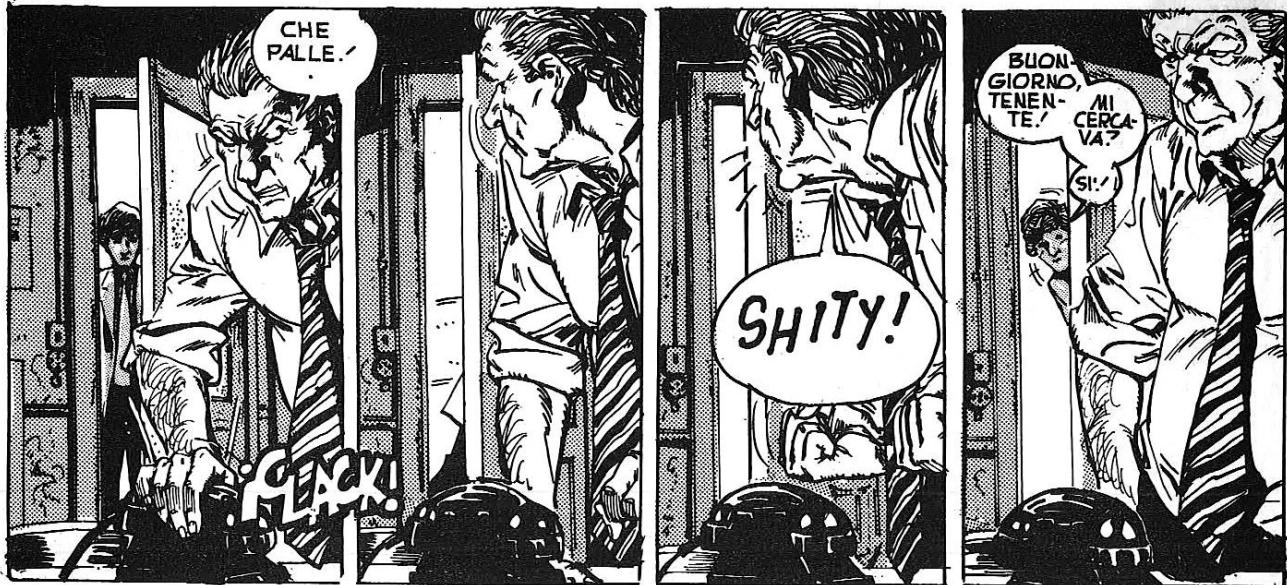
\* = pessimo  
\*\* = mediocre  
\*\*\* = buono  
\*\*\*\* = ottimo  
\*\*\*\*\* = eccezionale

# SHITYCHESKY

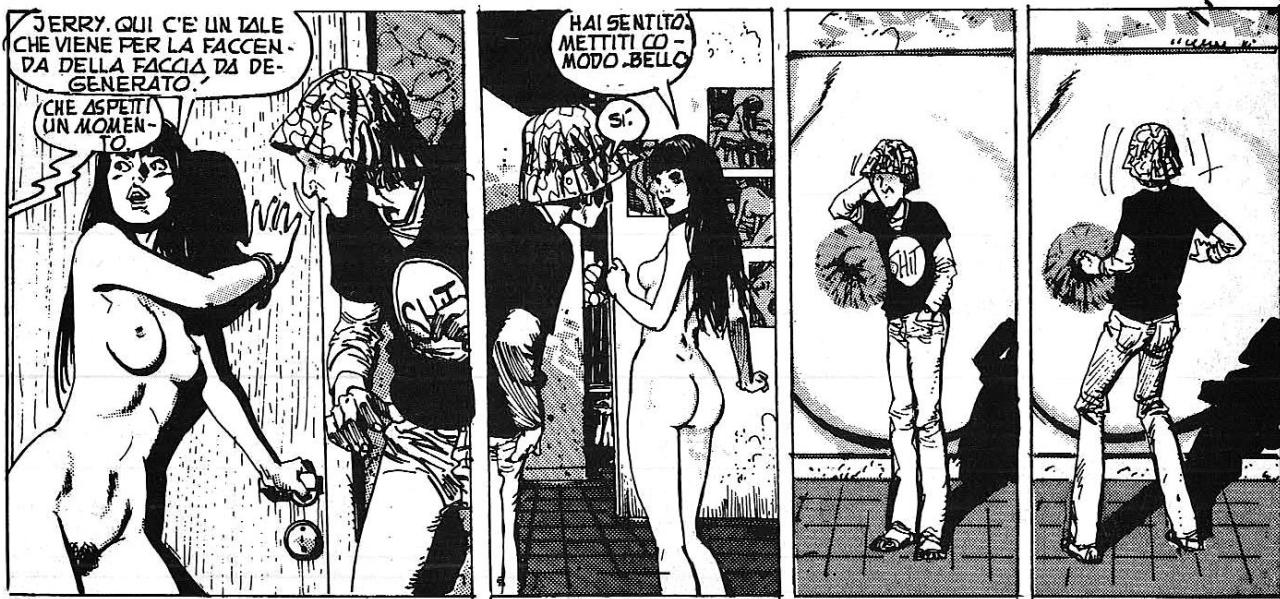
CARLOS  
TRILLO  
Horacio  
Alvarez







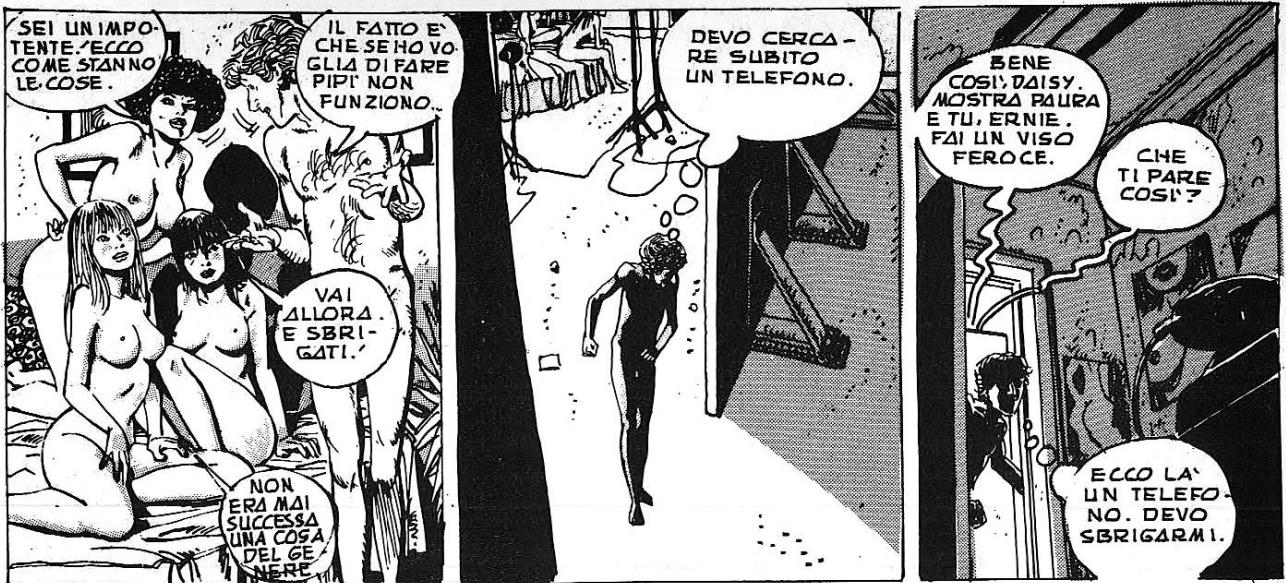


















# BOOGIE

"L'OLEOZO"

Ali El Bakhar-  
fontanarossa

...la libero dal-  
l'incarico per  
difendermi.

Lei e' sempre stato molto  
efficiente con me Boogie,  
pero' sarò sincero.

Se adesso ha qualcosa' da  
fare, se ho rinunciato ad un  
altro lavoro  
per  
questo...

Le spieghero'. Non se la prende a  
male. Mi hanno appena mandato  
un gorilla  
dal  
Medio  
Oriente.

Me l'ha raccomandato  
un mio amico banchie-  
re di Beirut.  
Dei suoi  
precedenti,  
quest'uomo  
e' una vera  
belva  
feroce.

Eccolo  
si chiama  
Ali El  
Bakhar.

Freddo, silenzioso. Austero nei  
movimenti. Ha la disciplina di  
un cammello. Puo' star giorni  
e giorni  
senza  
bere  
acqua.

Comunque l'accompagno, mister  
Charlton. Lei non e' mai troppo al  
sicuro quando esce.

Il suo tavolo, mister  
Charlton.

...Mister Charlton...

Ehhh...

A  
terra!



E lei? Idiota?  
Non si e' neanche  
mosso!

Chiunque fosse, Ohhh... grazie  
e' scappato.

Boogie,

mi hai  
salvato la  
vita!

Era scritto che lei non morisse,  
signore.  
Dobbiamo accettare il nostro destino  
come e' segnato  
nel sacro  
libro.

Oh, no!  
Un fatalista!

Era scritto che si  
beccasse un  
cazzotto!

Mio Dio!  
Un fatalista  
come  
gorilla!



ZOK

MITICO WEST



SACHEM DEGLI ONONDAGA,  
MEMBRO DEL CONCILIO DELLA  
LEGA DELLE CINQUE NAZIONI  
"IROCHESI" NEL 1680-

Carlo Sipari